90 — Martedì, 31 Marzo 1885 GIORNO Anno XI GIORNO Martedì, 31 Marzo 1885 — 90

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Stabilimento Naz. Fodratti

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8,50. Estero L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA NAPOLI.

(Telegramma: 30, ore 9 pom.)

L'acquaiolo del Serino — Don Carlos.

È stabilito che la inaugurazione dell'acquedotto del Serino avrà luogo il giorno 18 aprile.

Le feste si faranno in quel giorno e nel successivo.

Vi assisteranno i Sovrani e i ministri Depretis, Genala, Pessina e Grimaldi.

— Proveniente da Costantinopoli, è arrivato Don Carlos. Egli è ripartito alla volta di Firenze.

L'elezione di Pesaro.

PESARO, 30, ore 9 pom.

Risultato finale della elezione: Vascal 4965 voti — Pantano 4207.

La proclamazione ufficiale non è ancora fatta.

Pesaro. — *Elezioni politiche.* — Risultato definitivo: è eletto Vascal con voti 4968, Pantano ebbe 4207 voti.

DA VIENNA.

(Telegramma: 30, ore 4,15 pom.).

Notizie politiche — L'arresto di Potter.

Perdurando la fiducia nella soluzione pacifica della questione della frontiera afgana, si continua a negare anche l'intenzione dell'Austria di nuove occupazioni nella penisola dei Balcani.

— Si assicura che il capitano Potter dea Echelles, quello che venne arrestato sotto l'accusa d'alto tradimento, confessò di aver venduto dei segreti militari perchè abbisognava di fondi, volendosi portare candidato alle prossime elezioni generali.

LA LIBERTÀ DEL PENSIERO IN ITALIA.

I giornali di Bologna del 28 corr. riferiscono:

« È una enormità: meglio che un'enormità, è una cosa grottesca. Ci dicono che ieri essendo stato presentato per il visto della Questura un manifesto, che si crede dovuto alla penna di Aurelio Saffi, incitante i bolognesi ad offrire per erigere ad Ugo Bassi un monumento, la Questura non permise che si affiggesse, poichè un vero scopenso.

« Ma il bello, l'importante, lo strano si è che il manifesto è firmato, fra gli altri, dal sindaco Tacconi, dai senatori Magni e Malvezzi, e dal deputato Baldini!

« Da ciò, del resto, mese chiaro un concetto: è tutto un sistema di Governo che si esplica e si manifesta, sistema che appari in mille circostanze, che è apparso nei recenti fatti di Torino e nelle riparazioni negate, e continua, mantiene con ammirabile costanza di propositi e di intendimenti.

« Ecco il bellissimo manifesto incriminato:

« *Cittadini,*

« Noi sentiamo di adempiere un pubblico voto chiamando a raccogliere un debito di gratitudine nazionale alla memoria di uno dei più generosi fra i martiri del risorgimento italiano.

« UGO BASSI

congiunse Religione e Patria in una stessa fede e dalle eterne pagine del Vangelo trasse argomento a farsi apostolo di redenzione morale alle genti, sotto il vessillo della indipendenza e della libertà d'Italia.

« In mezzo alle nazionali battaglie ei al fianco ministro di carità fraterna e confortatore, nè meno santo del primo dei martiri, di quei che morirono combattendo nel comune ricetto.

« L'anima sua fu para fiamma d'amore, dovette alla causa dei deboli, dei poveri e degli oppressi.

« La Chiesa di Roma lo scomunicò: la rabbia straniera lo spense: l'umanità lo rivendica suo sacerdote.

« *Cittadini,*

« Nella piazza che ricorda la gloriosa prova dell'8 agosto 1848, sorgerà, scolpita in marmo, mercè l'obolo di voi tutti, la statua del martire bolognese.

« Possano i presenti ed i posteri, dal segno visibile della sua forma immortale, levarsi a contemplare l'esempio della sua vita e del suo sacrificio, raccogliendone ispirazione di magnanimi pensieri ed affetti, ed edificando delle loro virtù private e pubbliche — degno monumento ai forti e buoni che più non sono — una patria giusta, libera e grande. »

(Seguono le firme).

STUDENTI E GIORNALISTI.

Vista l'importanza della massima ivi sancita, diamo il testo del verdetto emesso dai Giurì sulla vertenza fra il Montanaro del Pungolo e gli studenti di Napoli, di cui altre a occuparsi il nostro corrispondente:

« Il giorno 26 marzo 1885 i qui sottoscritti, invitati dai signori cav. Carlo Rotondo e conte Guglielmo Capitelli a dare il proprio avviso sui seguenti quesiti, assunto all'ufficio di presidenza il generale Gualtieri e dopo discussione, hanno opinato nel seguente modo:

Quesiti:

« 1. Fatta astrazione da ogni carico sulla forma del mandato di una sfida collettiva, deve un pubblicista rispondere con le armi di un articolo, sia di apprezzamenti sia di semplice cronaca, nel quale non si contenga massima offesa od allusione personale?

« Risposta, ad unanimità: NO.

« 2. Se consentisse a rispondere, la libertà della stampa e della discussione dei pubblici interessi ne sarebbe violata?

« Risposta, ad unanimità: SI.

« 3. Nell'articolo di cronaca, inserito nel n. 80 del giornale il *Pungolo* (21-22 marzo 1885) messo a riscontro con la lettera dei signori Rotondo e Capitelli, pubblicata nel numero 88 del *Corriere del mattino* (26 marzo 1885) si rinvengono gli elementi che, giusta i quesiti 1 e 2, non danno diritto a ripararsi con le armi ed impongono il dovere di rifiutarle?

« Risposta, ad unanimità: SI RINVENGONO.

« 4. Deve, allo stato, ritenersi esaurita ogni disputa?

« Ad unanimità: SI.

Firmati:

« Generale Innocenzo Gualtieri,
Principe di Piedimonte, senatore del Regno,
Salvatore Fusco, deputato al Parlamento,
Generale Giacomo del Carretto,
Marchese del Tufo,
Giovanni Carnevale Avellino,
Colonnello Salvatore Rajola Pescarini,
Michele Martinelli, capitano di stato-maggiore,
Cristoforo Locasio di Benedetto,
Duca Leopoldo di Noja. »

STATO MAGGIORE DELLA REGIA MARINA.

Colla data del 1° entrante mese il viceammiraglio Acton comm. Ferdinando assumerà il comando in capo del secondo dipartimento marittimo, in sostituzione del viceammiraglio Acton comm. Guglielmo, il quale, alla sua volta, assumerà, colla data del 16 detto mese, il comando in capo del primo dipartimento marittimo.

Con Regio decreto in data del 19 corrente, il contrammiraglio Orengo comm. Paolo venne promosso vice-ammiraglio nello stato maggiore generale della Regia marina, con decorrenza dal 1° aprile prossimo. Con questa data egli cesserà dalle funzioni di membro del Consiglio superiore della Regia marina, e con quella successiva del 21 assumerà la carica di comandante in capo del 3° dipartimento marittimo, in sostituzione del viceammiraglio Martini comm. Federico, destinato ad assumere il comando in capo della Regia squadra permanente, colla data che verrà ulteriormente indicata.

A datare dal 16 aprile prossimo il contrammiraglio Carpi comm. Michele assumerà le funzioni di membro del Consiglio superiore di marina.

Colla data del 1° entrante mese il contrammiraglio Martinez comm. Gabriele cesserà dal far parte del Consiglio superiore di marina, e colla data del 16 assumerà la carica di presidente della Commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra della Regia Marina.

Colla data del 1° entrante aprile il capitano di vascello Conti comm. Augusto assumerà la carica di capo di stato maggiore del primo dipartimento, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Sanfelice nav. Cesare.

Colla data dell'11 aprile entrante il capitano di vascello Ruggiero comm. Giuseppe assumerà la carica di capo di stato maggiore del secondo dipartimento marittimo, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Merlin comm. Luigi.

Colla data del 6 aprile il capitano di vascello Sanfelice cav. Cesare assumerà le funzioni di capo di stato maggiore del terzo dipartimento.

NOTIZIE.

L'on. Ungaro ad Arona.

Scrivono da Arona che giovedì p. p., dinanzi a quella Pretura si svolse il processo contro i tipografi Cosmo e Piscentini, imputati di avere, con un manifesto in data 23 settembre p. p., eccitata la cittadinanza aronese a stanziare dall'*Albergo Reale* l'onorevole Ungaro, di Napoli, deputato, che, all'infierire del cholera, in quella città aveva preso stanza.

Il pretore dichiarò assolti gl'imputati.

Le regate universitarie inglesi.

Le famose regate annuali che hanno luogo sul Tamigi fra gli studenti delle Università di Oxford e di Cambridge, furono vinte dagli studenti di Cambridge.

Quattrocento mila spettatori assistevano a questa festa nazionale.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(30, ore 8,30 pom.)

Trattato fra l'Italia e l'Abissinia — *Il generale Fabrizi aggravato* — *Regolamento sanitario* — *Suicidio di un questurino* — *Iudulto*

Si dà per positivo essere imminente la conclusione di un nuovo trattato fra l'Italia e l'Abissinia allo scopo di far avanzare le nostre truppe nell'interno dell'Abissinia durante la stagione estiva e preparare così un'azione militare per il mese di settembre.

— Il deputato e generale Nicola Fabrizi è aggravatissimo ed il suo stato è quasi disperato.

L'illustre infermo compie domani 81 anni d'età.

— Il Ministero dell'interno invitò i prefetti del Regno ad invigilare perchè si osservi scrupolosamente dai Comuni il regolamento sanitario.

Sono aumentate però le notizie di casi epidemici riferite dai giornali.

— Oggi, nel pomeriggio, una guardia di P. S., addetta alla Questura di Roma, si tolse la vita con un colpo di rivoltella.

Si attribuisce la causa del suicidio a dispiaceri di famiglia.

— Il ministro di grazia e giustizia, on. Pessina, sottoporrà alla firma del Re un decreto d'indulto per tutti i condannati per contravvenzioni alle leggi forestali nella provincia di Treviso.

Il decreto riguarda 1000 condannati.

(30, ore 8,40 pom.)

Questione universitaria — Annullamento di titoli di rendita — La sconfitta dei Francesi — Nomine pontificie — Provvedimenti di professori — Grave incendio — Agitazione nel Mantovano.

Si attendono a Roma parecchi professori e rettori d'Università chiamati dal ministro Coppino ad *audiendum verbum.*

Fece viva impressione a Roma la notizia che i professori dell'Ateneo bolognese si rifiutarono di ricevere la circolare del ministro di pubblica istruzione relativa alle misure disciplinari contro gli insegnanti che parteciparono a Comitati di studenti, ritenendola offensiva ai loro diritti.

— Con recente decreto venne autorizzata la Direzione generale del Debito pubblico a ritirare ed annullare 6001 titoli di debito redimibile importanti la rendita di L. 150,000 presentati per la conversione in rendita 5 0/0.

Detta somma s'inscriverà nel libro del debito in corrispondente rendita.

— Fecero profonda impressione le notizie giunte da Parigi sulla sconfitta delle truppe francesi a Langeon. Si ritiene che la situazione è assai grave ed inservibile l'avvenire; si parla pure di complicazioni internazionali ed europee che in seguito a questi rovesci potrebbero sorgere.

Anche la Borsa di Roma è stasera agitata, essendosi chiuso il listino con deprezzamento di tutti i valori.

— Il Papa nominò monsignor Ferrata nunzio apostolico nel Belgio, e monsignor Massaia membro della Congregazione di Propaganda.

— Le Commissioni universitarie promossero: Colamarino a professore ordinario della cattedra di diritto civile nell'Università di Napoli e Schiapparella a professore ordinario della filosofia del diritto nell'Università di Palermo.

Pampaloni venne prescelto per la cattedra di diritto romano nell'Università di Siena.

— Stasera un gravissimo incendio si manifestò nel palazzo Brenda, in via del Corso, gettando l'allarme negli inquilini e nel vicinato.

Le fiamme divamparono terribili dai mezzanini al primo piano.

Gli inquilini sgombrarono, abbandonando abiti e mobilio.

I pompieri non giunsero sul luogo che un'ora dopo circa.

Una folla immensa si accalca presso il palazzo Brenda.

Le truppe accorse furono assai lodate per l'opera loro pronta ed efficace.

I due piani incendiati sono quasi distrutti.

Non si ha a deplorare nessuna vittima.

Le guardie raccolsero parecchi gioielli appartenenti alla famiglia Brenda.

I soldati portarono via una signora, la quale trovavasi a letto puerpera da due giorni, assieme col neonato.

L'incendio avrebbe avuto origine da un forno che si trova al pianterreno della casa Brenda.

— Oggi in un'adunanza di ministri in casa di Depretis si trattò dell'agitazione agraria nel Mantovano.

Tutti i giornali reclamano provvedimenti.

(31, ore 9,50 ant.)

L'incendio del palazzo Brenda — Nomine — Giunta municipale — Mommsen — Accademia di scherma.

Il primo piano del palazzo distrutto dall'incendio già segnalatovi era occupato dal console dei Paesi Bassi, signor Degood. Si crede che l'incendio abbia avuto origine nell'appartamento di questo Consolato da una candela vicina ad una tenda. Il palazzo Brenda era assicurato.

— Furono approvate le nomine dei professori Schiapparelli, Barone e Carutti a membri della Reale Società Romana di storia patria.

— Ieri a sera ebbe luogo l'elezione della Giunta municipale, la quale risultò composta quasi tutta degli assessori dimissionari. Vi rientra il conte Fiano.

Erano presenti 54 consiglieri.

Il principe Torlonia ebbe 40 voti, il Placidi 28.

Si crede che la nuova Giunta accetterà la nomina.

— Attendesi a Roma il celebre storiografo Mommsen.

— Ieri a sera nel salone della redazione del giornale *La Tribuna* ebbe luogo una splendida accademia di scherma.

Vi presero parte: Mannaiella, Parisi, Pessina, Mendani, Emanuele, Urbani, Darma. Dirigeva gli assalti l'on. barone Sangiuseppe.

Tutti gli assalti furono applauditissimi.

DA BERLINO.

(Telegramma: 30, ore 9 pom.)

Lo sciopero di Bielefeld — Anniversario di Bismarck — In favore della Francia — L'opinione russa.

In seguito allo sciopero scoppiato fra gli operai della fabbrica di macchine da cucire di Bielefeld, la polizia di quella città chiese rinforzi ritenendosi insufficiente a mantenere l'ordine.

Vennero spedite colà delle truppe che dispersero gli scioperanti con una carica alla baionetta.

Per prevenire nuovi disordini lo stato d'assedio venne proclamato a Bielefeld.

— I preparativi per la ritirata con fiaccole, che avranno luogo in diverse città in onore di Bismarck sono terminati.

Sabato si comincierà in diversi luoghi a festeggiare con banchetti e discorsi patriottici l'anniversario della nascita del gran cancelliere.

— Diversi giornali pensano che l'Europa dovrebbe, nell'interesse della civiltà, sostenere la Francia contro la China, e ciò, malgrado le idee contrarie dei giornali inglesi.

— Il *Nowoje Wremja* pubblica un articolo molto pacifico sul conflitto anglo-russo per la delimitazione della frontiera afgana.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 30. — L'Ammiragliato canadese gli accordi per servirsi di quattro vapori delle Compagnie delle linee americane come incrociatori.

Costantinopoli, 30. — L'incidente anglo-turco fu appianato. Il sultano firmerà il firmano pel prestito. Musurus firmerà a Londra la dichiarazione con alcune riserve, già preventivamente accettate dall'Inghilterra.

Parigi, 30. — La Commissione internazionale pel Canale di Suez fu ricevuta al Ministero degli esteri.

Ferry, aprendo la seduta, pronunziò un discorso. Salutò i delegati e constatò il loro elevato mandato riflettente la politica generale. Il Canale di Suez disse, ha un carattere universale, europeo, umanitario.

La Commissione fu convocata per definirla in modo chiaro e definitivo. I programmi preparati saranno sottoposti alla Commissione; ma la libertà delle proposte è assoluta, trattandosi di oggetto di tanti interessi. La Francia saluta nella Commissione gli operai della grande opera.

Vienna, 30. — L'imperatore e gli arciduchi assistettero ai funerali del cardinale Schwarzenberg.

Berlino, 30. — L'imperatore ricevette Riza pascià, che gli consegnò una lettera autografa del sultano.

New-York, 30. — Cleveland nominò Antonio Kelly ministro in Italia.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato

L'Italia in Africa.

(Agenzia Stefani).

Massaua (via Aden), 28. — La missione Ferrari è partita il 24 corrente da Asmara per Adua.

Aden, 30. — È giunta la nave *Barbarigo* avente a bordo il capitano Cecchi.

Gli Inglesi nel Sudan.

(Agenzia Stefani).

Londra, 30. — Il *Daily News* ha da Suakim: Emissari riferiscono che Osman Digna, avendo perduto oltre 4000 uomini, desidererebbe trattare.

Inglesi e Russi in Asia.

(Agenzia Stefani).

Londra, 30. — Il *Daily News* dice che le notizie che il Governo ricevette da Pietroburgo, danno grandi speranze che la pacifica la risposta della Russia. Il rispedito che Granville ha spedito da Londra, si crede sia conciliante.

Londra, 30. — *Camera dei Comuni.* — Fitz Maurice dichiara che la risposta della Russia sull'Afganistan fu spedita; non conosciamo ancora esattamente il contenuto, ma il carattere è conciliante. Crede prossima la riunione della Commissione per la delimitazione.

Dimissioni del Ministero Ferry.

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 30, ore 1,50 pom.

Oggi vi è folla enorme nelle tribune della Camera, e perciò vennero prese delle misure di sicurezza.

Gli ambulatori sono animatissimi.

Si attende dal Ministero Ferry pure carta.

Ribot, capo del Centro sinistro, dichiarò che non avrebbe votati nuovi crediti per la spedizione al Tonkin, se prima il Ministero non presentava le sue dimissioni.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 30. — Il Consiglio all'Eliseo stamane stabilì i termini del progetto pel credito di 200 milioni.

Ferry leggerà alla Camera l'esposizione dei motivi del progetto sotto forma di dichiarazione.

Lowal esporrà quindi la situazione militare al Tonkin.

Il Governo chiederà la nomina immediata della Commissione.

Assicurasi che Ferry domanderà che si separi la questione del credito dalla questione ministeriale, dichiarandosi pronto ad accettare oggi la discussione sulla questione ministeriale.

Lowal conferì coi capi del Ministero per stabilire le misure per la formazione di un corpo spedizionario.

Parigi, 30, ore 8 pom. — Vi è folla dinanzi al palazzo Borbone in attitudine preoccupata, più che ostile. I corridoi della Camera sono pieni; discutesi vivamente sulla situazione.

(Ore 4,13) — *Camera.* — Ferry domanda la precedenza pella nomina della Commissione.

È respinta con 308 voti contro 161.

Ferry sale alla tribuna ed annuncia **le dimissioni del Ministero.**

Parigi, 30. — L'*Agenzia Havas* pubblica: Grévy propose a Brisson di costituire il Gabinetto. Brisson non credette di dover accettare. Grévy fece allora chiamare Freycinet, offrendogli la presidenza del Consiglio. Freycinet domandò 24 ore per rispondere.

Parigi, 31. — La *République* dice che tutti i gruppi della maggioranza repubblicana devono essere rappresentati nel nuovo Gabinetto.

La cifra dei rinforzi al Tonkin, il cui invio è deciso fino da domenica, è di 8000 uomini.

(Nostri tel. part).

PARIGI, 30, ore 8 pom.

Giulio Ferry rassegnò alla Camera le dimissioni dell'intiero Gabinetto.

Nuovo Ministero.

Si parla di un Ministero Freycinet col generale Billot alla *guerra*, l'ammiraglio Jauregalberry alla *marina*, Allain-Targé alle *finanze*, Rouvier il *commercio*, Legrand all'*agricoltura*, Carnot ai *lavori pubblici*, Cochery alle *poste*, Fioquet e Constans all'*interno*, Ribot alla *giustizia*.

La Borsa.

Vi è grande agitazione alla Borsa in seguito alle notizie del Tonkin ed alla dimissione del Ministero.

Si temono grandi catastrofi.

PARIGI, 31, *ore* 9,15 *ant.*

Freycinet continua a trattare con diversi uomini politici per formare un Ministero.

Un corpo di quattordicimila uomini partirà al più presto per il Tonkin.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 30. — Negrier fu promosso generale di divisione. I giornali sono unanimi nel consigliare energia e sangue freddo, e d'obliare le preoccupazioni dei partiti per soccorrere l'esercito del Tonkin. Parecchi però domandano che si rovesci, e si metta in istato d'accusa il Ministero. Secondo il *Figaro*, si è ordinato sabato di mobilitare tutti i quarti battaglioni, domandare dei volontari in tutti i reggimenti e levare cinque mila iscritti marittimi. I diversi gruppi della Camera sono stati convocati avanti la seduta.

Agitazione universitaria.

NAPOLI, 30, ore 9 pom.

Prosegue l'occupazione militare della Università di Napoli.

Si assicura che l'occupazione continuerà fino a che non si conosca l'esito dei processi contro gli studenti arrestati nelle dimostrazioni.

Questi avranno luogo domani e dopo domani dinanzi al Tribunale correzionale.

Napoli, 29 marzo 85. — (N. L.) — L'agitazione nella scolaresca si va calmando e la sarebbe già del tutto se il prefetto, dopo le ultime deliberazioni prese dagli studenti, si fosse deciso a far cessare l'occupazione militare dell'Università e degli altri edifici scolastici, occupazione che ormai proprio non ha più ragione di essere. Gli studenti hanno deciso di aspettare l'esito dell'inchiesta, e siccome moltissimi fra loro appartengono a paesi oltre Napoli e da oggi incominciano le feste pasquali, così se ne vanno alle loro case per poi ritornare nella prima decade di aprile.

Il Comitato degli studenti torinesi ha pubblicato il seguente manifesto:

« Compagni,

« Il Comitato torinese, in risposta alla domanda ricevuta da molti Comitati universitari ed Istituti superiori, crede necessario di richiamare la vostra attenzione sull'ordine del giorno votato il 16 marzo in assemblea plenaria:

« Gli studenti dell'Università di Torino « dichiarano di non credere nel loro decoro « di prendere alle lezioni prima di avere « ottenuto soddisfazione degli insulti ricevuti. »

« Salute e fratellanza.

« Torino, 30 marzo 1885.

« *Il Comitato*

« Manno — Porro — Sacerdote — Giordana — Piatti — Luigi Negri — Battelli. »

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato dagli studenti dell'Università libera di **Bruxelles:**

« Les étudiants de l'Université libre de Bruxelles, réunis en assemblée générale par la Cercle des étudiants progressistes, se déclarent solidaires du magnifique mouvement qui unit toutes les Universités italiennes dans une commune protestation contre la despotisme et affirment leur profonde admiration pour les professeurs italiens, défenseurs de la liberté et du droit libre d'enseigner.

« Bruxelles, le 27 mars 1885.

« *Pour l'assemblée des étudiants*
« MAURICE PERON. »

Il nostro corrispondente *Melarangi* si scrive da **Palermo**, 27 marzo:

« Delle aule dell'Università sono padroni ancora i soldati del 75° di linea, e, quantunque i professori in corpo abbiano fatto sapere a Sua Eccellenza che avrebbero preso su loro la responsabilità del mantenimento dell'ordine, Sua Eccellenza crede che il sopraelevato ordine debba tenersi con le baionette. Durante il tempo in cui sono successe a Palermo tutte le diavolerie che seppe per la questione universitaria, il prefetto Bardesono è stato assente. Ne ha fatto le veci un consigliere delegato che ha avuto uno zelo degno di causa migliore e una paura degna di causa peggiore.

« Il prefetto è ora arrivato ha, siccome che lo sgombro sarà fatto prestissimo; ma fino ad oggi però, l'occupazione militare dur

« La disposizione governativa che in tutto ai professori di non far causa comune con gli studenti ha fatto pessima impressione nel Corpo insegnante, e infatti non è ubbidita dal più. Intanto sarà tenuto a Palermo un Consiglio, e il Comitato universitario ha deciso d'invitare a presiederlo l'on. Crispi, che spernati verrà.

« Di tutte le cose di cui v'ho parlato avrei potuto darvi notizia prima, se per i telegrammi che partono e quelli che arrivano, prima della dimissione e prima della consegna ai destinatari non fossero soggetti a una revisione minuta e lunga davvero.

« Figuratevi l'*Amico del Popolo*, ieri sera due a mezzanotte, che è l'ora in cui va in macchina, non aveva ricevuto nessuno dei suoi telegrammi particolari da Roma, e stamane scrive questa parole secche dal titolo: *Al solito.*

« Fino all'ora d'andare in macchina non « ci sono stati partecipati i nostri telegrammi particolari. Anche il *Giornale di* « *Sicilia* ha dovuto fare quest'oggi lo stesso « avvertimento. Le linee intanto non sono « interrotte e non possiamo dubitare della « solerzia dei nostri corrispondenti. Perchè « dunque tale stasis? Un senso libertà! »

« Ma si può stare peggio? Questa revisione preventiva delle notizie telegrafiche è una vera indegnità, e il giornalismo e il Paese ne sono disgustati. »

Libertà telegrafica!

Scrivono da Conegliano in data 29:

« Lo studente Marchesi Carlo, del primo anno della Regia scuola di enologia, ieri sera si portava all'ufficio telegrafico della stazione per inviare ai suoi genitori il seguente telegramma:

« Fatta dimostrazione, adorando Univer« sità, stasera Istituto, vacanze lunghe. De« siari viaggio telegraficamente. »

« Aveva appena finito di scrivere sul modulo stampato, quando gli compare alle spalle il delegato di questura e lo obbliga a mostrargli il telegramma, indi gli impone le seguenti modificazioni, facendogli formulare arbitrariamente il seguente telegramma:

« Unendomi studenti per non andare a « scuola, vacanze lunghe, denaro viaggio « telegraficamente. »

« C'è bisogno di commenti? »

L'INCHIESTA SULLA QUESTIONE UNIVERSITARIA.

Dicesi che la Commissione terminerà domani i suoi lavori e, senza visitare altre città, farà direttamente ritorno a Roma.

L'AGITAZIONE AGRARIA NEL MANTOVANO.

Raccogliamo dai giornali parecchie importanti notizie circa questa agitazione.

La *Gazzetta di Mantova* del 30 marzo racconta:

« Si temevano per ieri dei disordini, essendo positivo che in molti luoghi i capi-agitazione arrestati sono stati subito sostituiti da' contadini che hanno voluto attuare il virgiliano *suo cuique non deficit alter;* e i nuovi capi, si assicurava, avevano ordinato nell'altro una *marcia sulla città* per dimostrare contro gli arresti.

« L'autorità aveva preso tutte le opportune precauzioni; e la cavalleria specialmente doveva aver il compito di perlustrare le vie conducenti alle porte, per precludere al caso il passo ad ogni assembramento.

« La pioggia torrenziale, venuta giù tutto ieri, fece abortire ogni tentativo; e la giornata passò tranquilla così in città come in provincia. »

Scrivono da Mantova, 29 marzo, al *Corriere della Sera*:

« Questa notte, alle ore 1 1/2 circa, due giovanotti esponevano la loro idea, scrivendo con carbone sui muri laterali sovrastanti « Morte al Re, abbasso Depretis, » ecc.

« Colti in flagrante dalle guardie di P. S., uno di essi veniva dichiarato in arresto, mentre l'altro riusciva a fuggire.

« L'arrestato è certo Benomi Roberto, d'anni 19, intagliatore in legno.

« Fattagli la perquisizione, gli si trovarono in tasca tre grossi ciottoli, ed il Benomi stesso dichiarò di essersene munito per resistere alla forza pubblica qualora lo si fosse arrestato.

« Il compagno è tuttora latitante.

« Un altro arresto ebbe luogo stanotte pel fatto stesso del Benomi, nella persona di certo Bondoli Vincenzo muratore. »

Circa ai rimedi che si sta per prendere, la nominata *Gazzetta di Mantova* ha questo altro notizie:

« — Dobbiamo per troppo registrare nuovi e considerevoli danni di viti fatti a Casatico, sui fondi Albertoni, Poli, Novellini; e ad Ostiglia, nelle proprietà Cavriani, Ghidoni.

« — A Goitanga, per esempio, ieri mattina, sulle porte di molti negozi chiusi si trovavano queste parole a grandi caratteri: *Contadini, viole unite, non lavorate, fate scioperi!*

« — Gli arrestati deferiti all'autorità giudiziaria sono in tutto 100.

« — Sabato si recarono alle carceri i signori deputati Aporti e Cadenazzi per visitare l'ingegnere Sartori.

« — Procedono alacremente gli interrogatorii de' detenuti; e vi attendono ad un tempo i due giudici d'istruzione.

« L'ing. Sartori ed altri de' principali arrestati hanno avuto anche oggi lunghi esami.

« — Il Consolato operaio ha scritto al Comitato promotore della Società tra' proprietari mantovani, annunciando d'aver nominato una Commissione composta dai signori deputati Cadenazzi, dottor Sacchi, avvocati Arcelli e Rocco Ferrari, colonnello Grioli, Fiscalori Natale e Aristide Dolcini, con l'incarico di trattare per una conciliazione fra contadini e proprietari. Chiede quindi che questa Commissione possa assistere all'adunanza de' proprietari, indetta — come s'è annunziato — pel 2 aprile.

« — Sappiamo che il Comitato promotore della Società tra' proprietari ha risposto annunciando a che la Commissione del Consolato assisterà all'adunanza; quanto alle trattative da intavolarsi, penserà la rappresentanza legale dell'Associazione, appena costituita.

« L'adunanza in discorso riuscirà numerosissima; e possiamo soggiungere che verrà presieduta dall'onorevole senatore Guarnieri-Gonzaga.

« Il Comitato promotore presenterà proposte concrete per gli accordi da prendersi coi contadini. »

Pel viaggio di Franzoi.

Il recente appello fatto da un Comitato per aiutare una nuova impresa in Africa dell'ardito e valente viaggiatore africano Augusto Franzoi trovò un'eco benigna anche presso il Ministero.

Riceviamo infatti dal nostro corrispondente romano il seguente telegramma.

31, ore 9,50.

Il Ministero degli affari esteri e quello dell'interni si sottoscriveranno al progetto della nuova spedizione Franzoi nell'Africa equatoriale.

NOTIZIE.

IL DUCA D'AUMALE A PALERMO.

Ci scrive il nostro corrispondente da Palermo:

« È a Palermo il duca d'Aumale, chè la Sicilia ha ricchi possessi. Quel duca, passando da Bologna, andò a visitare il duca di Montpensier, il quale, a giorni, verrà a rendergli qui a Palermo la visita.

« È qui tra noi anche l'onorevole M. Magliani. »

La linea Genova-Spezia.

L'altro ieri fu a Genova il comm. Massa, di ritorno da Montaglia, dove fu a visitare i lavori di riparazione alla linea ferroviaria.

Egli assicurò che per Pasqua sarà ripresa, sulla linea Genova-Spezia, il servizio viaggiatori e bagagli, mediante però un provvisorio transbordo di non più di duecento metri.

I lavori procedono alacremente, e ciò è promessa che si ristabilirà anche presto il servizio completo.

La difesa dei fiumi.

Al Ministero dei lavori pubblici si stanno preparando i provvedimenti per la difesa dei fiumi in tempo di piena.

BORSA UFFICIALE del 31 marzo.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino: in c. 97 15 15 15 — In l. 97 35 35 l.p.
Calla conata sei semestre in corso
Corso medio 97 15.
Senza cedola:
Corso medio 94 95.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Nella ragioni del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 63 70.
Rambro — prezzo normale 99 75.
Az. Banca Torino — C. del mattino in lir. 845 845 l.p.
Az. Banca Tiberina — C. del mattino in a. 633 50 631 — In l. 633 629 l.p.
Az. Credito Torinese — C. d. mattino in cons. 304 305 304.
Az. Fondiario Ital. — Cont. del matt. in lir. 327 329 l.p.
Az. Manif. lane Borgosesia — C. d. m. in l. 431 5 l.p.

	a vista		a fine mese	
	da	a	da	a
Francia	100 30	100 45	— —	— —
»	100 35	100 45	— —	— —
Svizzera	100 15	100 25	— —	— —
Londra	— —	— —	25 24	25 28
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 25	25 27
Germania	— —	— —	122 5/8	123 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa, 31 marzo. — Il movimento della Borsa di Parigi di ieri mostra quanto sia stata viva l'agitazione che ha presieduto a quella risalone.

Ecco l'apertura:
79 50, 77 25, 107 45, 95 10.
Corsi della chiusura ufficiale:
79 30, 76 65, 107 30, 95 37 1/2, inglesi 97 1/8.
Ultimi corsi del Boulevard:
79 60, 77 17 1/2, 107 75, 96 05, inglesi 97 3/16.

Dopo i disastri del Tonkin, causa del ribasso, la ripresa viene dalla caduta del Ministero Ferry e dalla probabilità di un Ministero Freycinet, Léon Say e, forse più di tutto, da migliori notizie di Londra, dove non si è ancora ricevuta, è vero, la risposta della Russia a proposito dell'Afganistan, ma si ha l'intima convinzione che non sarà sfavorevole. In ogni modo, quantunque tutti i corsi siano più sostenuti, il mercato è sempre oscillantissimo.

Ore 12.

Da noi oggi Borsa in sensibile ripresa su tutto.

Rendita c. e liq. 97 05 a 97 12 1/2.
Rendita l.p. 97 07 1/2 a 97 02 1/2.
Banca Nat. 2260 nomin
Meridiano 991 a 990
Banca di Torino 841 a 842.
Banca Tiberina 618 a 630.
Banco Sconto 448 a 449.
Credito Torinese 306 a 304.
Unione Banche 265 a 264.
Esquilino 240 a 238.
Fondiaria Italiana 318 a 322.
Meridionali 705 a 707.
Industria e Commercio 227 a 230.
Elettro-Metallurgiche 495 a 493.
Stabilimento lane di Borgosesia 435 a 430.

ITALIA

Le condizioni dell'agricoltura nei paesi risicoli.

Dopo la chiusura della discussione agraria, la quale s'ebbe quel bel risultato che tutti sanno, sembrerà forse ad alcuno tempo sciupato l'occuparsi ancora di tali questioni evisate, rimpiccolite, stroncate da una politica corrotta e meschina, e seriamente pregiudicata da coloro stessi che, inconsci della propria debolezza, se n'erano fatti audacemente i precursori, i paladini. Ma la questione agraria, gravissima, la quale coinvolge i più vitali interessi della nazione, ben lungi dall'esser sopita, ferve più che mai, ed è compito di ogni buon patriota saldeggiarne strenuamente la risoluzione.

Oggi ci occupiamo della crisi che colpisce le regioni risicole; se porge occasione uno studio del prof. G. Locarni, presidente della Camera di commercio di Torino, pubblicazione che annoveriamo fra le più savie, conclusionose e profonde che trattino l'importante argomento.

I nostri lettori sanno che da oltre un mezzo secolo l'agricoltura nelle terre vercellesi è quasi esclusivamente nelle mani di affittavoli, i quali, dopo il 1858, epoca in cui, fondata, per opera del conte di Cavour, la Società d'irrigazione, scomparsa ogni traccia della malattia dei bruchi, migliorate le condizioni dei mercati, si trovarono di fronte a quei lautissimi guadagni che generarono la spietata concorrenza negli affitti che si rinnova nei presenti gravissimi danni.

Fu quella l'età dell'oro pei fittavoli del vercellese; i proprietari non avevano che a chiedere, e gli affittavoli nulla rifiutavano, scrive il Locarni; il quale soggiunge che la più sinistra delle conseguenze di quel periodo di sventurata floridezza è stata quella che derivò dall'avere gli affittavoli, i quali trovavano tante abbondanti profitti nella coltivazione del riso, posposta a questa ogni altra coltura abbandonando affatto quella degli altri cereali e trascurando la stalla.

Ma, dopo il taglio dell'istmo di Suez, la concorrenza dei risi indiani diede un crollo al poderoso ai prezzi del riso sui mercati europei che le condizioni dell'industria risicola nel Vercellese e provincie affini mutarono lutticamente d'aspetto.

Gli affittuari soccombono sotto il peso di canoni d'affitto insopportabili e commisurati alla stregua d'una floridezza cessata forse per sempre, alla quale ancora corrispondono, per colmo di iattura, e l'imposta di ricchezza mobile e la tassa delle acque elevata fuor di misura.

Dicono alcuni a quei disgraziati risicultori: se il riso non compensa le vostre fatiche, trasformate le vostre colture. Ma è palese, a chi non sia affatto digiuno di cose agronomiche, che le trasformazioni agrarie nè si possono, nè, anche potendolo, si debbono fare improvvisamente.

Dicono altri: provveda il Governo colla diminuzione delle imposte, col ribassare il prezzo delle acque e coll'imporre un dazio d'introduzione sui risi forestieri.

Il cav. Locarni è risolutamente avverso a qualsiasi dazio protettore, il quale riuscirebbe invece pernicioslssimo. Infatti, circa una metà del riso che si esporta dall'Italia è riso indiano, il quale viene qui a subire le operazioni di brillatura, e che, mescolato con quello italiano, permette ai nostri produttori di sostenere la concorrenza dei risi indiani sulle piazze estere. Ora, se chiudiamo le porte al riso forestiero, oltre al diminuire il lavoro ai nostri brillatori, ci metteremo nella triste condizione di soccombere nella lotta, col produttori indiani.

Quali dunque i rimedi?

Il cav. Locarni propone i seguenti:

1. Incoraggiare la trasformazione della coltura mediante premi a quegli agricoltori che avranno saputo introdurre nuovi prodotti.

2. Ribassare il canone di concessione delle acque demaniali, provvedimento questo reclamato dalla giustizia, essendo dal tutto cessate le cause che avevano, fino ad un certo punto, legittimato l'aumento.

3. Diminuire le tariffe ferroviarie, le quali colla loro gravezza irrazionale rincarano le merci.

4. Diminuire l'imposta di ricchezza mobile che grava sugli affittuari, la quale colpisce questi redditi che hanno cessato di esistere.

5. Stabilire più equi rapporti fra il proprietario ed il coltivatore, trasformando gli attuali patti; così che proprietario ed affittuario divantino due forze associate, le quali concorrano a ricavar dalla terra quel maggior profitto che essa può dare, ripartendo fra loro in equa misura questo profitto, sostenendo con le loro forze riunite la traversia, mettendo ciascuno la parte sua nel procurare il miglioramento e l'aumento della produttività.

Sono saggie proposte, non v'ha dubbio, quantunque in parte respinte testè dal Governo, e sulle quali bisogna insistere, se in qualche modo vogliamo riparare dal tristo avvenire che minaccia una delle più floride ed operose regioni agricole italiana.

La politica e la Borsa.

Termometro sensibilissimo delle mutazioni politiche europee sono i listini di Borsa. Specialmente trattandosi degli avvenimenti francesi, la Borsa di Parigi, che è il centro finanziario più irrequieto e più influente di tutto il mondo, segna movimenti di alti e bassi che impensieriscono non poco gli uomini d'affari.

Noi poniamo a confronto i listini della Borsa di Parigi di otto giorni fa e di ieri e insieme che i pratici tirino le loro conseguenze e facciano le opportune considerazioni:

	MARZO 24	30
Rendita francese 3 0/0 amm.	83,85	79,85
» detta »	81,70	76,65
» 5 0/0 »	119 47	107,00
Rendita italiana 5 0/0 »	97,80	96 85
Consolidati inglesi	97 9/16	97 1/8

I CONDUTTORI DI FONDI A CREMONA.

Telegrafano da Cremona, 29, alla *Lombardia* di Milano:

« Benchè il tempo infamissimo abbia mandato acqua a catinelle, tuttavia più di un centinaio d'agricoltori delle località circonvicine riunironsi alle 11 ant. nel teatro Filodrammatico. Presentato dal presidente dell'Associazione, l'onorevole deputato Cagnola prese la parola.

« Porse dapprima il saluto della città di Lodi, ch'egli rappresentava a Cremona. Indi, parlando della crisi agraria, disse che alla Camera essendosi cambiata la questione del *territorio irriguo* in questione generale, non fu più possibile il potersi ottenere un pratico risultato, per cui perderemmo giorni e giorni in chiacchiere inutili. Disse che i molti deputati che parlarono alla Camera rappresentano i bisogni di ogni singola regione che rappresentano, facendo una quantità di discorsi ed una quantità di proposte più o meno pratiche. Constatò che il sopravvento l'ebbero i deputati che tutto vogliono dal Governo e che a questo solo lasciano la cura di trovare il rimedio d'ogni male, ed il Governo stromentò la discussione impedendo che la questione agraria venisse esaminata largamente. Inoltre il Governo contraddisse a se stesso non tenendo calcolo dei risultati dell'inchiesta agraria che costò tanti anni di studi ad uomini competentissimi.

« L'on. Cagnola raccomandò la calma e l'unione degli agricoltori per attuare i mezzi ragionevoli per risolvere la crisi attuale.

« Il discorso dell'on. Cagnola lasciò una profonda impressione nell'animo degli agricoltori, che rinnovarono le loro proteste sul contegno del Governo e per la condotta di quei deputati che a ciarle professandosi difensori degli interessi agricoli, non ebbero in favore di questi l'energia di ottenere provvedimenti pronti ed opportuni.

« La seduta si sciolse verso le due, stabilendo una seconda adunanza a Pavia pel giorno 13 aprile per la prosecuzione della discussione degli altri oggetti posti all'ordine del giorno dell'Associazione.

« Ordine perfetto. »

Il Congresso per la cremazione a Firenze.

29 marzo.

Questo Congresso, inauguratosi ieri mattina con molta solennità, ha terminato oggi i suoi lavori inaugurando il crematoio nel Cimitero di Trespiano, ed io procurerò di darvene in breve un preciso resoconto.

Alle 10 iermattina convenivano nella gran sala del Circolo Filologico, severamente addobbata, i rappresentanti di 26 Società di cremazione, di parecchi Municipii, Deputazioni provinciali, altri Corpi morali, ed i membri della Società fiorentina di cremazione. Il ministro dell'interno era rappresentato dal prof. Sormani; vi era pure rappresentato il prefetto; intervenne il sindaco principe Corsini, il senatore Cantoni, l'onorevole Bertani, il barone Ritter di Basilea, ed altri molti che troppo lungo sarebbe l'enumerare; moltissimi telegrammi e lettere di adesione pervennero dall'Italia e dall'estero.

Aperse il Congresso il senatore Cantoni con un forbito discorso, informato ad elevati concetti. — Il sindaco, co. Corsini, salutò i congressisti in nome della città di Firenze; il prof. Sormani, parlando in nome dell'onorevole Depretis, portò i saluti e le promesse del Governo. — Il dott. De Cristoforis, presidente della Società Milanese di cremazione, ricordando come quanto Congresso si sarebbe dovuto tenere nella vostra città lo scorso settembre, ove le tristi condizioni igieniche in cui allora versava il paese non lo avessero impedito, inviò un saluto a Torino, proponendo che, come primo suo atto, questo Congresso stabilisse la vostra città a sede del Congresso futuro.

La proposta, fragorosamente applaudita, venne accolta per acclamazione.

Sorse allora Cesare Goldmann, delegato della Società Torinese, ringraziando per l'onore che si faceva alla sua città e promettendo di nulla lasciare intentato perchè, all'epoca in cui il futuro Congresso si radunerà, l'ara crematoria già sorga nella necropoli torinese.

Il dott. Pini faceva quindi la sua relazione sullo stato e sui progressi della cremazione in Italia ed all'estero. Elegante, vibrato, efficace, a volte commovente, il suo discorso, attentamente ascoltato, venne più volte interrotto dagli applausi. Applauditissimo soprattutto quando, ricordando la non eseguita volontà del generale Garibaldi, disse: « si tenga la sua famiglia la patronìa di « un cadavere, a noi resta lo spirito di qual « grande e l'esempio: per noi, Garibaldi è « stato cremato. » — Dalla sua relazione si desume come 500 all'incirca siano le cremazioni finora eseguite in Italia e tredici i crematoi in esercizio a tutt'oggi.

Così ebbe termine la seduta inaugurale.

Nella seduta pomeridiana parlò, primo, Goldmann, leggendo una sua relazione, che conclude col domandare al Governo che la cremazione sia accordata non più in via *eccezionale* come ora, ma ammessa in via *ordinaria* sulla semplice richiesta degli interessati, delegandone l'autorizzazione ai sindaci dei Comuni. Questa proposta, combattuta dal Pini siccome troppo radicale, diede luogo a vivissima e lunga discussione; ma avendo il relatore insistito in essa respingendo i propositi smembramenti, venne infine accolta dal Congresso a grande maggioranza.

Su proposta del Goldmann, si votò pure un ordine del giorno concordato Goldmann-Pini, con cui si domanda che la cremazione venga imposta come obbligatoria pei cadaveri di persone morte di malattie infettivo-contagiose, siccome il mezzo meglio atto a distruggerne l'efficacia malefica.

Il prof. Cesari rifè i poi sull'utilità e l'importanza dei crematoi mobili, illustrando soprattutto un modello presentato dal vostro concittadino capitano Rey; varie discussioni di minore importanza ebbero poi luogo; e procedutosi infine alla nomina del Comitato direttivo della Lega della Società di cremazione, risultarono eletti: senatore Cantoni, deputato Bertani, dott. Bernelli, dott. Fano, dott. De Cristoforis, prof. Paglieni, dott. Pini e prof. Raffaele.

Stamani ebbe luogo l'ultima seduta, in cui si votarono le nuove norme per l'esercizio della cremazione, si presero altre deliberazioni di minore importanza e, dopo i soliti voti di plauso e di ringraziamento, il Congresso si dichiarò chiuso.

Oggi nel pomeriggio poi i congressisti si recarono al Cimitero comunale, ove venne inaugurato il forno crematorio sistema Venini, che soddisfece pienamente.

Cremasofilo.

NOTE PARTENOPEE.

L'acquedotto del Serino — Tramvia Napoli-Portici — Per l'Africa.

Napoli, 29 marzo.

(N. L.) — La grand'opera dell'acquedotto del Serino si avvicina al suo termine. Gli ingegneri assistono all'immersione delle acque nell'acquedotto e al è tutti lieti che esse cammineranno benissimo; fra domani o posdomani si aspettano nel serbatoio di Capodimonte e l'inaugurazione solenne si stabilisce per il 31 aprile, giorno in cui i Sovrani hanno promesso di essere qui per trovarsi presenti alla gran cerimonia.

***

Aspettando questa, ieri avemmo un'altra inaugurazione, quella della tramvia a vapore fra Napoli e Pozzuoli; la linea passa sotto la collina di Posillipo in una galleria parallela alla storica grotta di Pozzuoli. In meno di un'ora si va da piazza San Ferdinando all'antica Puteoli, e ciò non è poco.

***

Non vi scrivo nulla dei movimenti per l'Africa. Nell'arsenale regna la più grande attività nel preparare l'occorrente per l'imbarco di nuove truppe e nel frattempo si spediscono provvigioni a manifattori. Io non credo che pel momento, meno casi straordinari, si mandino nuove truppe; queste andranno nell'autunno e sarà nel prossimo inverno che la nostra azione coloniale — se ve ne ha una — si svilupperà nel suo insieme.

MINISTERO DELL'INTERNO.

La Gazzetta Ufficiale pubblica:

Bettioli cav. Luigi, Toni cav. Ulisse, Puccioni cav. Domenico, Bertagnelli cav. Carlo e Lampani cav. Gregorio, primi segretari di prima classe, nominati capi-sezione di seconda classe.

Lisio cav. Ernesto, Giustiniani marchese Benedetto, Rapaggiari cav. Giuseppe, Bunzi cav. Gaspare, Bedendo cav. Emilio, Porta cav. Giacomo e Panizzardi cav. Carlo, primi segretari di seconda classe, promossi alla classe superiore.

Ponzo dotter Luigi, segretario di prima classe, promosso, per merito d'esame, primo segretario di seconda classe.

Protonotari dott. Giuseppe, De Rossi dott. Giovanni, Pierpreganone dott. Candido, Ferraris dott. Giuseppe e Guglielmi dott. Giovanni, segretari di seconda classe, e Boulino dott. Mario, segretario di terza classe, promossi alla classe superiore.

COMMEMORAZIONE DELLA BATTAGLIA DI SORIO.

Il Municipio di Montebello Vicentino ha diretta ai Sodalizi militari ed operai una circolare per invitarli a recarsi pel giorno 8 aprile p. v. sul colle di Sorio a commemorare i caduti nel fatto d'armi seguito in quel luogo ed in quel giorno nell'anno 1848.

È ancor che quel colle fu, con sacrificio della vita, difeso da un manipolo di gagliardi contro forze dieci volte maggiori dell'esercito austriaco.

Ogni anno all'anniversario di questa data il Municipio di Montebello Vicentino, interprete doverosa dei comuni sentimenti, invita senza distinzione di partito Rappresentanze e Società a visitare, con riconoscente affetto, la tomba che racchiude le sacre ossa dei primi pionieri della libertà, dei martiri che primi alzarono il vessillo del nazionale riscatto.

Alle ore 12 1/2 meridiane avrà luogo la riunione delle Rappresentanze e delle Società colle rispettive bandiere nel piazzale del Municipio, ed al tocco il corteo si porrà in marcia pel cimitero e poscia pel colle di Sorio.

Dopo avrà luogo un pranzo sociale.

PRINCIPI STRANIERI.

Giunse a Milano la principessa Wera di Wartemburg con tutta la famiglia e seguito. La principessa Wera Costantinowna, granduchessa di Russia, è nata il 16 febbraio 1854 ed ha sposato l'8 maggio 1874 il duca Guglielmo Eugenio Augusto Giorgio di Wurtemberg, da cui ebbe due figli, la duchessa Elsa ed Olga, gemelle, nate il 1° marzo 1876, e del quale rimase vedova il 31 gennaio 1877.

— Proveniente dalla linea del Gottardo è pure arrivato a Milano il principe Alberto di Solms con seguito.

È il secondogenito dell'attuale principe regnante di Solms Braunsfeld; egli nacque il 10 febbraio 1841 ed è capitano di cavalleria nell'esercito prussiano.

PREMIAZIONE PER L'USO DEI PRODOTTI alla Esposizione d'Anversa.

Riceviamo dalla nostra Camera di commercio e ci affrettiamo a pubblicare la seguente circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio, che proroga sino al 10 aprile prossimo il termine utile per l'invio dei prodotti ammessi alla Esposizione universale di Anversa:

« Roma, 27 marzo 1883.

« Alcune Camere di commercio reputano troppo breve il termine del 1° aprile p. v. stabilito dall'art. 26 del regolamento 12 marzo corrente, per la spedizione degli oggetti ammessi a figurare nella Sezione italiana della Esposizione universale di Anversa, ed interpretando i voti degl'industriali, hanno domandato che questo termine venga prorogato.

« Mi rincresce di non poter consentire una proroga generale; l'Esposizione dovendo essere inaugurata il 2 maggio, è mestieri che gli oggetti da esporsi giungano ad Anversa al più presto possibile, se si vuole che la nostra Sezione possa essere in ordine nel detto giorno.

« Tuttavia le Camere di commercio sono autorizzate a concedere una proroga sino al 10 aprile agli espositori che ne facciano domanda, allorchè sussistano circostanze eccezionali ed a condizione che essi assumano l'impegno di spedire gli oggetti a grande velocità, avvertendo che non saranno ricevuti gli oggetti che giungano dopo il 20 aprile, salva speciale autorizzazione del Ministero. Gli espositori di oggetti di valore, come orefiorerie, argenterie, ecc., potranno essere autorizzati a presentare i loro oggetti anche il 25 aprile, purchè invino e preparino a tempo opportuno le vetrine o gli stalli necessari per la mostra.

« Pel Ministro
« Firmato: *Guicciardini.* »

Siamo pure pregati di far noto che la nostra Camera, essendosi richiamata al Ministero del commercio pel rifiuto di quest'Amministrazione ferroviaria di spedire ad Anversa, con riduzione di tariffa, i prodotti destinati a quella Esposizione, ha ricevuto per telegramma la seguente risposta:

« Ministero lavori pubblici assicura aver dato ieri (28) istruzioni stazioni per spedizione e oggetti Esposizione Anversa. »

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Pallanza, 30 marzo. — *Archivio musicale Meneghi.* — I figli eredi del compianto maestro G. Meneghi hanno regalato alla Direzione del teatro sirea settanta composizioni per banda ed orchestra. Vi sono dei lavori pregiatissimi.

La Direzione, ricevendoli in memoria del caro maestro, istituirà l'Archivio musicale Meneghi.

Ciriè, 30 marzo. — *Ricetta di filodrammatici.* — Una sincera parola di lode si deve attribuire a parecchi dilettanti filodrammatici per la rappresentazione data la sera di domenica, 25 corrente.

Le produzioni scelte erano: *O here o affogare* di L. Castelnuovo; *I misteri d'amore*, di E. Dominici, ed *Il forfallino*, di E. Bonzagno.

Si distinsero assai la signora Fiorentina Giacobbe nella parte di Clara nei *Misteri d'amore*, e la signorina Clotilde Mathieu nella parte di *Beatrice*, nell'*O here o affogare*.

Ma minor lode per la correttà esecuzione devesi ai signori avv. Francesco Chiarna, Giuseppe Grel e Domenico Reviglio, che sostennero le loro parti con intelligenza d'artista, come pure meritano speciale encomio la gentilissima soubrette signorina Teresa Capella e la signorina Matilde Broglia per la sentimentale parte sostenuta nella farsa il *Forfallino*.

Il pubblico dimostrò agli attori tutti la sua soddisfazione con prolungati applausi, molto chiamate e fiori in quantità.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 29 marzo 1883.

Affari della Provincia.

Prese atto dell'adesione fatta per parte delle Amministrazioni provinciali di Cuneo, Arezzo, Mantova e Sondrio, e dei Comizi agrari di Albenga, Mantova, Chiavari, Pallre, Arcigliano, Arezzo, Oderzo-Motta e Pallanza all'istanza diretta al Governo per la tutela degli uccelli insettivori.

Deliberò il riparto fra i Comuni del contingente di arvalli e mali assegnato alla Provincia per l'anno 1883 pel caso di mobilitazione dell'esercito.

Prese atto della decisione amministrativa sul ricorso dell'Amministrazione provinciale concernente la tassazione dei verbali constatanti gli accordi intervenuti fra Provincia e Comuni per la sistemazione delle strade comprese nell'Omnibus stradale.

Prese atto delle comunicazioni del Ministero dei lavori pubblici in ordine alla concessione del sussidio governativo alla sistemazione della strada consortile Courmayeur-Pré-St-Didier, riservandosi di proporre il rimborso proporzionale dai Comuni del sussidio provinciale alla costruzione del 2° tronco a norma della deliberazione del Consiglio provinciale.

Prese atto della lettera del direttore della Società anonima delle tramvie di Torino, con cui vengono accettate le condizioni imposte per lo stabilimento di pali telegrafici sulle strade provinciali Torino-Chivasso e Torino-Milano, occupate dalle linee di tramvia.

Autorizzò il pagamento di lire 2000 per complemento ai lavori urgenti per l'impianto regolare del Tiro a segno nazionale.

Confermando le precedenti deliberazioni della Deputazione e del Consiglio provinciale, e provvedendo in via d'urgenza a mente dell'articolo 169, n. 9, della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 allegato A, approvò il tracciato progetto dall'Ufficio tecnico per la strada Pinerolo-Vigone-Carmagnola-Peirino, a cenno della richiesta del Ministero dei lavori pubblici.

Adottò, modificate avvertenze, la proposta ripartizione della maggiore spesa occorrente all'ampliamento della stazione di Moretta sulla linea ferroviaria Airasca-Cavallermaggiore, in dipendenza dell'innesto alla medesima della linea Moretta-Saluzzo-Cuneo.

Mandò ingiungere il Comune di Rivarolo al pagamento della quota di concorso del medesimo dovuta in ispese per opere stradali, con diffidamento che, in difetto, si provvederanno dall'autorità prefettizia i pronti dimanti d'ufficio.

Dichiarò non competere al Comune di Orta l'indennità relativa all'anno 1882 per la traversata selciata della strada provinciale Sacro-Orta scorrente in quell'abitato.

Autorizzò il pagamento:

a) Delle spese di mantenimento [illegible] dal 1° ottobre al 31 dicembre 1882 lungo la strada consortile Airasca-Villafranca;

b) Dell'aggio dovuto al ricevitore provinciale per la riscossione della 1ª rata d'imposte e sovrimposte 1882;

c) Del sussidio stanziato nel bilancio del corrente anno a favore del Comizio agrario di Torino.

ESTERO

La caduta di Ferry e la situazione al Tonkin.

In un nostro breve articoletto pubblicato ieri, per quanto il Ministero Ferry avesse ottenuta una maggioranza di circa 50 voti sull'interpellanza Granet, ne avevamo prevista la prossima fine.

La seduta di ieri alla Camera francese ci provò come giusto fossero le nostre previsioni. Il Ministero Ferry cadde sulla domanda di duecento milioni di crediti, da lui presentata, per continuare la guerra; e soli gli restarono fedeli 161 deputati, altri 308 avendogli votato contro.

Questa caduta, preceduta e causata dal disastro di Dong-Dong, dalla ritirata di Tuyen-Quang, e dagl'insuccessi delle armi francesi a Formosa, fu seguita da una notizia ancora più allarmante che produsse grande fermento fra gli eccitabili parigini.

La notizia che l'intero corpo di spedizione al Tonkin, caduto in un agguato, era stato distrutto dai Chinesi, correva sui *boulevards* e fu causa d'una dimostrazione ostile all'indirizzo dei ministri dimissionari, e degli opportunisti che la folla avrebbe voluto tutti rinchiudere nelle celle del carcere di Mazas.

Gli uomini di Stato opportunisti della terza repubblica, per avidità di potere, per impazienza mai celata al esaurirono tutti in tempo abbastanza breve. La caduta di Ferry è segna ancora la rovina d'uno di questi ambiziosi sfrenati.

Dice il proverbio che il soverchio rompe il coperchio, ed in questo caso in si può benissimo applicare. Gettatosi senza un piano prestabilito ed usando i vieti principii francesi di voler colonizzare il mondo, le armi alla mano, Ferry si trovò improvvisamente impicciato in tal modo da non poter più nè avanzare nè ritirarsi. Allora, per mantenersi al potere, per non scemare la sua popolarità, uso di mezzucci politicamente dimostrati che furono causa della sua caduta.

Cominciò dal far votare fondi al Parlamento, quando non solo questi erano già stati spesi per la guerra, ma di molto sorpassate; tacque sempre dello stato sanitario pessimo in cui versava il Corpo di spedizione; tenne visione di telegrammi ai quali *Delyhist* ritratti prima d'essere presentati; non fece conoscere alla Camera le notizie sull'assedio di Tuyen-Quang se non quando la guarnigione francese di quella piazza fu obbligata ad aprirsi un varco attraverso le schiere chinesi per ridursi a salvamento; tacque per un mese sulla rivolta scoppiata, a danno dei Francesi, in Cocincina, e ieri ancora tentava attenuare l'importanza della disfatta di Negrier, tacendo il fatto che lo stesso generale era stato gravemente ferito.

Ferry cade vittima dei suoi errori, e sta bene; ma chi indennizzerà in Francia delle perdite di sangue e di danaro sofferte per colpa di quest'ambizioso che sprecava milioni e sacrificava tante vite per rendersi possibile alla presidenza della Repubblica?

Grévy, ricevuto appena le dimissioni del Gabinetto, chiamò al palazzo dell'Eliseo Freycinet, il predecessore di Ferry; il generale Campenon, quello che essendo ministro della guerra diede le dimissioni per non seguire il Ferry nelle sue *folies tonkinesi*; l'illustre economista senatore Leone Say; e telegrafò al Waddington, ambasciatore a Londra, per chiedergli il suo parere ed affrigli il portafogli degli esteri.

L'avvento d'un Ministero presieduto dal Freycinet, sarebbe di buon augurio anche per noi, poichè, mentre significherebbe pace colla China, sarebbe una garanzia contro nuove imprese coloniali francesi in plaghe più vicine, e perciò non si avrebbe a temere, almeno per un po' di tempo, che venisse turbato l'equilibrio nel Mediterraneo.

Dal punto di vista italiano, sarebbe poi ancor più da desiderarsi che in una combinazione Freycinet-Campenon, non avesse a partecipare il Waddington che fu quello che più spalleggiò l'Italia al Congresso di Berlino, e fece il noto rabbuffo all'ambasciatore Nigra a proposito il Tunisi.

Ieri sera a Parigi, come ci annunziava per telegrafo il nostro corrispondente, si parlava della formazione d'un nuovo Ministero così composto: Freycinet, presidenza (o forse esteri); generale Billot, guerra; ammiraglio Jaureguiberry, marina; Allain-Targé, finanze; Rouvier, commercio; Legrand, agricoltura; Sady-Carnot, lavori pubblici; Cochery, poste; Fiquet e Constans, interno; Ribot, giustizia.

Se una tale combinazione ministeriale si avverasse, degli attuali ministri rimarrebbe in carica il Cochery.

***

Ed ora che abbiamo dato uno sguardo alla situazione politica a Parigi, vediamo quale sia la posizione militare dei Francesi al Tonkin.

Giunto all'altezza di Bac-Ninh e di Son-Tay, il Fiume Rosso si divide in quattro braccia principali, cioè i fiumi Nero e Rosso che corrono verso il nord ed il nord-ovest, il fiume Chiaro che scorre verso il nord-est in direzione della provincia chinese di Quang-si, ed il Taibin che corre verso Langson.

Brière de l'Isle, diviso in due colonne il corpo di spedizione, ne affidò il comando ai generali Giovaninelli e Negrier. Al primo ordinò di avanzare lungo il Fiume Rosso e battere le bande di Lu-Ving-Fuoc, capo delle Bandiere nere. Al secondo ordinò di respingere l'invasione del corpo d'esercito regolare chinese sceso dalla provincia di Quang-Tong in Langson.

L'avanguardia di Giovaninelli, comandata dal maggiore Dominé, che si era avanzata fino a Tuyen-Quang, fu assediata in quella piazza che dovette poi abbandonare ripiegandosi sul grosso della colonna che trovasi attualmente a Fu-Lam, presso Son-Tay, molestata da imponenti forze comandata da Lu-Ving-Fuoc.

La colonna Negrier, invece, avanzatasi fino alla frontiera chinese, distrusse due fortini che difendevano la cosidetta Porta di China (Trans-Nan-Quan) e quindi tentò l'assalto del campo trincerato chinese di Bang-Bo. Sopraffatta dal numero stragrande degl'imperiali, la colonna francese fu sconfitta a Dong-Dang, ove rimase gravemente ferito anche il Negrier, si ritirò a Langson colla speranza di potersi ivi fortificare. Finalmente, come annunziano gli ultimi dispacci, Negrier dovette abbandonare anche Langson e ritirarsi più indietro sulla strada di Bac-Ninh.

Tutto sommato risulta che il Corpo d'occupazione francese, ridotto a meno di 10,000 uomini dalle malattie e dai combattimenti, dovette ritirarsi sul delta del fiume Rosso e che i Chinesi invasero il Tonkin dal lato di Langson con circa 40,000 uomini, e dal lato di Hong-Hoa e Son-Tay colle *Bandiere nere*, forti anch'esse di circa 35,000 uomini.

La situazione dei Francesi è insomma delicatissima e non bastarono a toglierli d'impaccio nè dieci, nè ventimila uomini di rinforzo. A ciò si aggiunga che la posizione della flotta a Formosa non è delle migliori, e che l'alta Cocincina è in mano dei rivoltosi, e si vedrà tosto che la Francia avrà tutto da guadagnare nel trovar modo, senza compromettere il suo onore, di venire presto a patti colla China.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 30. — Una folla animata circola sui *boulevards*, ma nè attrappamenti, nè disordini.

Parigi, 30. — (Particolari della seduta d'oggi della Camera). — *Ferry* comunica nuovi dispacci, annunziami la ferita di Negrier e lo sgombero di Langson. Dice che però il ritiro si è operato con grande ordine, e che la ferita di Negrier è in via di guarigione. L'esercito trovasi in presenza di nemici, di cui era impossibile prevedere l'importanza. (*Mormorio*) Misure vennero prese da forsura, ma non potrebbero bastare; bisogna vendicare lo scacco di Langson.

Il ministro domanda di votare per la guerra colla China un credito di 200 milioni, dichiarando che non considererà la votazione come un voto di fiducia (*esclamazioni*). La Camera con un voto ulteriore potrà designare a chi vuole affidare l'impiego dei crediti. (*Interruzioni*) Ferry domanda che la Camera si riunisca, secondo il solito, negli uffici per esaminare il progetto. (*Vive interruzioni*)

Clemenceau domanda di interpellare. Approva i crediti, ma condanna il Ministero, domandandone il ritiro.

Duvale e Ribot si dichiarano pronti a votare tutti i sacrifizi, ma dopochè il Ministero sarà rovesciato, rimproverando il Gabinetto di avere nascosto la verità.

Ferry domanda la priorità per la nomina della Commissione pei crediti.

La proposta è respinta con 308 voti contro 161. (*Applausi*)

La priorità è accordata all'interpellanza di Clemenceau.

Ferry dichiara che il Gabinetto è dimissionario.

Laisant e Delafosse domandano che sia messo in istato d'accusa il Ministero.

Delafosse domanda l'urgenza per la sua proposta.

L'urgenza è respinta con 304 voti contro 161.

Brisson rende omaggio ai soldati che si trovano al Tonkin, i quali sapranno riparare allo scacco. (*Applausi*)

La Camera decide di riunirsi subito negli Uffici per nominare la Commissione pei crediti. La seduta è levata. La folla, continuando a stazionare nelle vicinanze della Camera, accolse i deputati nscenti colle grida di: *Abbasso Ferry! Abbasso la Maggioranza!*

Dicesi che Freycinet formerà un Gabinetto con Campenon.

Parigi, 30. — Grévy conferì con Brisson.

Parigi, 30 (ore 6,36). — Parte della folla recossi sotto il palazzo del Ministero degli esteri gridando: *Abbasso Ferry.* Dalle misure d'ordine vennero prese. Avvicinandosi la notte, la folla tende a disperdersi.

In una riunione plenaria, i gruppi della Sinistra avevano deciso di chiedere a Ferry di domandare un credito, ma dichiarando che sarebbe l'ultimo atto del Ministero. Così eviterebbesi la discussione sulla questione ministeriale.

Ferry, informato di tale decisione, rispose che si ritirerebbe soltanto dietro un voto formale della Camera.

Parigi, 30. — *Senato.* — Leroyer espone le dolorose notizie del Tonkin; esprime la simpatia e l'ammirazione del Senato pei soldati. (*Applausi*) Dice che è dovere del Senato di votare i fondi necessari alla guerra.

Say dice che bisogna conoscere esattamente i fatti, e che proporrà un emendamento ai crediti.

La seduta è levata in seguito alla dimissione del Ministero.

Parigi, 30. — Gli Uffici della Camera hanno nominato la Commissione pei crediti. I commissari sono favorevoli ai crediti, ma facendo molte riserve ed attendendo ulteriori spiegazioni dal Governo. Uno chiede: politica coloniale moderata; uno è partigiano dello sgombero del Tonkin dopo una rivincita; ed uno vorrebbe l'occupazione limitata al delta. La Commissione si riunirà domani.

L'arresto del capitano Potier a Vienna.

29 marzo.

(Colla) — Non avrete forse dimenticato il rumore levato alcuni anni fa dall'arresto di un impiegato dell'arsenale imperiale di Vienna. Si trattava allora dei cannoni Uchatius di cui si diceva fosse stato venduto il segreto a due Potenze straniere.

Ora si troviamo, pare, davanti ad una seconda edizione del medesimo fatto, somigliante alla prima segnatamente per questo che la Potenza in balìo mirabile di nuovo l'Italia.

***

Il barone Potier des Rôtelles discende da una famiglia d'origine francese che, venuta in Austria col duca di Lorena od al tempo della dominazione austriaca nel Belgio, diede all'esercito una lunga serie d'ufficiali. Il fratello del barone in questione è generale di brigata, il barone stesso è capitano dal 1866.

Non si può dire pertanto che abbia fatta una rapida carriera. Secondo alcuni ciò si deve attribuire esclusivamente alla mediocrità delle sue facoltà intellettuali. Sebbene non scrittto, non addetto allo stato maggiore fino dal 1872, agli non s'esercitava in costanza che le funzioni d'un impiegato d'ordine, le funzioni d'archivista della sezione topografica.

Secondo altri, la lentezza dell'avanzamento deriverebbe dal suo stato perpetuamente malaticcio, aggravato da una ferita riportata nella campagna del 1866, e, più ancora, dal suo carattere poco militare, dalla sua predilezione per la tecnologia e per la politica. Certo egli è conosciutissimo, nonchè nei circoli militari, anche in quelli industriali e nel mondo della stampa. E può darsi che anche qualche membro della missione militare italiana si ricordi dell'amabilissimo direttore del servizio della stampa alle grandi manovre dell'autunno scorso sulle rive della Morch.

Non fosse altro, a testimoniare del suo ingegno e della sua coltura basterebbe il fatto che pochi mesi fa egli credè Streffleur affidarono a lui la direzione della *Oesterreichische Militär-Zeitschrift*, della ripetuta rivista in cui furono pubblicate nel 1873 le *Italienische* ree del barone Haymerle.

***

Già dall'ottobre dell'anno scorso il barone Potier aveva lasciato l'archivio dello stato maggiore, dopo avere ottenuto un congedo di alcuni mesi. E non vi sarebbe più ritornato, giacchè appunto in questi giorni gli era stata concessa, dietro sua domanda, la pensione col titolo di maggiore. Ad un mio collega, che l'incontrò la settimana scorsa in alta tenuta nelle vicinanze del Ministero della guerra, egli stesso diceva: « È l'ultima volta che indosso la divisa; domani sarò libero, e mi dedicherò interamente alla rivista, a forse ai lavori parlamentari, » Il barone Potier era roso dal tarlo della politica, scriveva nel clericale *Reichsbote* di Linz, ed aveva in animo di portarsi candidato in un Collegio dell'Alta Austria nelle elezioni generali imminenti.

Invece della libertà agognata ha trovato per ora una cella nelle carceri militari. Gli fu fatta una perquisizione a casa, una perquisizione alla redazione del giornale, in seguito alle quali un auditore militare comparve ieri nella sua abitazione nell'*Elisabethstrasse* e gli intimò di seguirlo. Potier obbedì senza batter ciglio, ma protestando della sua innocenza.

***

Si parla di segreti militari rivelati e venduti. Dei più si crede che Potier abbia rivelato qualche cosa per cortesia eccessiva verso ufficiali esteri, oppure per effetto della sua indole vanagloriosa. Ci teneva molto, pare, a farsi credere persona autorevole, pienamente addentro nei segreti del Ministero della guerra. Si dice eziandio che le decorazioni, specialmente estere, avessero la magica virtù di abbagliarlo... Altri affermano invece trattarsi di piani di fortificazioni copiati dall'archivio, e contanti. Prevedere, dicono, che la campagna elettorale gli costerebbe costato molto denaro.

Comunque sia, si tratterebbe dei forti di sbarramento di Malborghetto e di Tarvis che dominano la strada da Udine a Villacco. Forti finiti un anno e mezzo fa, muniti, per la prima volta in Austria, di torri corazzate giranti. È la strada battuta da Napoleone I per andare a Leoben a dettare i preliminari di pace, la strada percorsa più tardi dall'esercito italiano marciante su Vienna col maresciallo Bruno e col viceré Eugenio Beauharnais.

***

I primi fogli dicono fossero contenuti in una lettera confidenziale del Ministero prussiano della guerra pervenuta a Vienna parecchi mesi fa. La lettera

CONFLITTO COSTITUZIONALE IN DANIMARCA.

La Camera danese dei deputati si è, in questi ultimi tempi, rifiutata ostinatamente di approvare il bilancio presentato dal Ministero Estrup. Di qui il conflitto fra il *Folkething* colla Camera alta circa il bilancio. Il *Folkething* presentò al re un indirizzo in cui domandava le dimissioni del Ministero Estrup. Il *Landsthing* (Senato) fece un indirizzo in senso contrario. Agli indirizzi delle due Camere, il re rispose in questa guisa:

« Consideriamo come una sventura il disaccordo del *Rigsdag* (Parlamento) relativamente al bilancio; ma non crediamo che il nostro Gabinetto sia d'ostacolo all'accordo delle due Camere. Non possiamo rinunciare al nostro diritto costituzionale per rendere possibile l'adozione del bilancio. Preghiamo nuovamente e caldamente le due Camere di profittare del tempo che loro resta per mettersi d'accordo l'una coll'altra. Affermiamo che non hanno mai avuto del *Folkething* allontanati e fedeli alla costituzione, e che siamo fermamente risoluti a difendere la libertà e le divisioni dei poteri, quali sono stabilite dalla costituzione. »

IL PRINCIPE ORLOFF.

Il generale e diplomatico russo Nicolò Alessio Orloff è morto nella sua grandiosa villa di Fontainebleau, ove da qualche tempo viveva ritirato a causa di una grave malattia all'occhio sinistro.

Il principe Nicola Orloff era figlio del generale Alessio, il negoziatore del trattato di Parigi, noto, tra altre, per la sua forza fenomenale. Era nato nel 1827. Cominciò la carriera fra i paggi dello zar Nicola, quindi si diede alle armi. Nella guerra di Crimea, a Sillistria perdeva un braccio, e Sebastopoli un occhio. Lasciata la carriera delle armi entrò nella diplomazia. Rappresentò lo zar a Bruxelles, a Londra, a Parigi, ove ultimamente era surrogato dal conte Mohrenheim ed egli fu nominato a Berlino.

Colto dal male che l'ha condotto a morte, si ritirò a Fontainebleau, con assai assiduità con la principessa Troubetzkoi.

Essendo a Bruxelles mandò al suo Governo, una memoria in favore dell'abolizione dei castighi corporali, ma per i civili che per i militari.

È autore di una *Storia della campagna prussiana del 1806.*

L'Olanda alla Conferenza di Parigi.

Legrand, ministro di Francia all'Aia, informò il Governo olandese che la Potenza in seguito a proposta della Francia, invitavano l'Olanda a partecipare alla Conferenza che si terrà a Parigi per la centralizzazione del Canale di Suez.

L'Olanda si farà rappresentare alla Conferenza dal prof. Asser e dal consigliere di Stato Jansen.

Gl'Italiani al Senegal.

Col vapore *Volta* sono giunti, giorni sono, a Marsiglia, cinquecento operai italiani, reduci dalla colonia francese del Senegal, ove erano recati, per conto della Compagnia di Batignolles, a costruire la ferrovia che congiunge San Luigi (capitale della colonia) con Dakar, città posta sulla spiaggia dell'Oceano, presso il Capo Verde.

La linea Dakar-San Luigi è lunga 262 chilometri, e venne compiuta, mediante l'attività grandissima dei nostri lavoratori, tre mesi prima dell'epoca fissata dal contratto.

Reati e Pene

Un pretore condannato.

Davanti al Tribunale di Viterbo si è discusso una causa contro il pretore di Bagnaia, certo Bruno Arnaldo, e il vice-cancelliere di quella Pretura, Raffaele Angelucci, accusati di concussione e prevaricazione di ufficio di poco rilievo.

Il pretore negò recisamente le imputazioni. Il vice-cancelliere, per contro, lo accusò piangendo, e fu tanta la sua emozione in quell'interrogatorio che avvenne, e si dovette sospendere l'udienza.

Il giorno dopo ripetè la confessione, aggiungendo che aveva mancato perchè il pretore glielo aveva imposto.

Il Tribunale li condannò entrambi ad otto mesi di carcere e 100 lire di multa.

***

Alla magistratura italiana, che ha giusto vanto d'incorruttibilità, tanto più lodabile in quanto la miseria degli stipendi la mette a continua tentazione, si dovrà risparmiare, per parte di chi la poteva, l'affronto di questo processo contro un pretore per una miseria di poche lire.

Io non intendo difendere un colpevole; ma trovo che lo si poteva punire sapellocelo da quel Capo di cui si era reso indegno, senza offrirlo a spettacolo in un pubblico giudizio, con grave danno del prestigio della magistratura. La moglie di Cesare non dev'essere sospettata.

Un sindaco alle Assise.

Il poichè abbiamo cominciato con la autorità, continuiamo.

Davanti alle Assise di Lucca compare, giorni sono, l'ex-sindaco di Viareggio, Odoardo Arrighi, sotto l'accusa di falsità in cambiali, perchè falsificò la firma di Ferdinando Nelli, appendendola alla girata di due cambiali dell'importo di L. 5000 ciascuna.

Egli, piangendo, dichiarò di non aver commesso falso alcuno, che lui ed il Nelli avevano sempre firmato l'uno per l'altro di buon accordo, e non era certo sostenuto di non saperne nulla di quelle due firme, le faceva la mala fede o per pura dimenticanza.

I giurati lo dichiararono innocente, e il verdetto fu accolto fra gli applausi del pubblico.

Però l'Arrighi non fu rimesso in libertà perchè il giorno prima del verdetto era stato spiccato un altro mandato di cattura per altro fatto, che, a detta del P. M., sarebbe emerso fuori proprio nell'ultima ora.

Tosa-Bassa.

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE.

Processo Becherini.

28 marzo.

L'udienza è aperta alle ore 10 1/2 ant.

È introdotto il teste Beriani Demetrio, guardia di pubblica sicurezza, quella che, essendo ancora in servizio fu incaricata di condurre la Boni al reclusorio di S. Filippo in Firenze.

Egli parla della resistenza della Boni per non essere condotta in questura, della forza che dovette adoperare e delle minacce che la Boni gli fece quando l'accompagnò al rifugio, esprimendosi così: *Tanto per cause mia se hanno commesso un altro, e nominò il Mantellini.*

Ed all'osservazione del teste che i colpevoli erano stati scoperti, la Boni gli rispose: *Non fa niente. Chi lo ha commesso non è ancora finito.*

Il teste poi ripete altre confidenze della Boni tutte tendenti a dimostrare la colpabilità del Mantellini.

Segue la testimonianza del delegato Ribolini.

Il Ribolini, dopo aver riferito sui sospetti concepiti a riguardo dei Beriani ed aver ripetuto quanto già si sa relativamente alla minaccia della Boni, fa vedere un ritratto trovato nelle perquisizioni fatte in casa Mantellini. Il ritratto fu il giro degli avvocati e dei giurati, e poi finisce nelle mani dell'imputato. Il quale primo dice che non gli somiglia affatto, poi ammette che ha una lontana somiglianza; finalmente asserisce che la fotografia che aveva fatto fare erano su cartone di diverso colore.

La Boni, interrogata, risponde che questo ritratto era stato a lei presentato dal delegato e dal Beriani a S. Felice ed Emi perchè dichiarasse se era quello del Mantellini.

La seduta, sospesa verso le 1 circa, è ripresa alle ore 2 1/2.

Nella seduta pomeridiana il teste Tavarnelle Francesco asserisce anch'egli di aver avuto delle pressioni dalla Questura.

Una volta fu fermato dal Beriani e da altra guardia sul Lungarno, che gli chiesero le carte. Trovatele in regola, gliele restituirono.

Qualche giorno di poi egli fu fermato dal Beriani, il quale lo pregò di dichiarare di essersi trovato presente alla questione avuta dal Beckerini, e di aver inteso dire da uno (il Mantellini): *Questa sera faremo la festa.*

Il presidente reda quindi il teste, facendogli osservare che per ben due volte ha deposto spontaneamente quanti fatti senza far parola di questo incidente; quindi, a lui mentito allora o mentisce oggi.

Il teste continua dicendo che ora la sua coscienza gli impone di dire il vero e che le precedenti dichiarazioni furongli dettate dalla sua buona fede, perchè considerava il Beriani come un padre.

Il presidente chiede ch'egli provi il suo asserito; gli avvocati però si dichiarano soddisfatti di queste sue dichiarazioni, mentre il pubblico è in preda ad una vivissima ilarità.

Il Tavarnelle continua asserendo che aveva bensì in animo di dire la verità, ma aspettava di venire in Firenze.

Su questo fatto egli si era consigliato col prelato di Città di Castello, luogo il suo residenza, e questi lo diresse al procuratore del Re, il quale gli disse che in questa circostanza non doveva consultare che la sua coscienza. Consultò anche un suo amico, lo scultore Sampoli.

Il presidente è costretto a far uscire il pubblico, che grida: *Bravo!*

Su domanda del presidente, egli dichiara di poter provare con la testimonianza di tutti gli abitanti di Città di Castello, che nella sera dell'assassinio, il 22 luglio 1882, egli trovavasi in quella città, e quindi nell'assoluta impossibilità di aver potuto assistere alla disputa dei Becherini.

Chiamato il Beriani, questi dice che sono calunnie quelle del Tavarnelle, e che è costretto a spergere querela per diffamazione; quindi rinfaccia al teste il bene che gli ha fatto, e questi, per confessando i benefici ricevuti, aggiunge che li aveva accettati perchè lo credeva un uomo onesto; ma che ora, disingannato, lo riconosce per un vile e lo disprezza.

Il presidente si riprova a ristabilire la calma nel pubblico, quindi ordina che sia citato come testimonio lo scultore Sampoli.

Viene quindi introdotto il teste Andrea Mori, il quale vuol sostenere, malgrado l'energica negativa della Boni, che egli abbia avuto intimità con lei, e, con preziosi di luoghi e di tempo, asserisce di aver visto la Boni parlare col Mantellini e col Becherini, contraddicendosi spesso con quello che aveva deposto prima nell'istruttoria.

Finalmente vien chiamato l'appuntato di pubblica sicurezza Emilio Minati, molto noto col soprannome di *Biancone*.

Questi attesta che ha visto il Mantellini con gli altri imputati nel caffè della Tredicina, la sera dell'assassinio, mentre questa asserisce che non solo nessuno degl'imputati, ma nemmeno la guardia stessa è entrata nel suo caffè.

Arti e Scienze

Martedì, 31 marzo

CESARE THOMPSON.

L'annunzio del concerto Thompson che avrà luogo domenica, nel pomeriggio, al teatro Alfieri, ha destato un grande interesse nel ceto musicale della città prima ancora che si fosse saputo da Milano l'esito del concerto che il Thompson diede al Conservatorio. Da noi hanno in generale poca fortuna gli artisti mediocri, ma quelli veramente di primissima categoria trovano nel nostro pubblico un giudice autorevole ed un accoglimento tanto caloroso da rimanerne vivamente impressionati, come accadde al D'Albert, per esempio.

Questa aspettazione dei musicofili torinesi è poi accresciuta pel Thompson dopo le notizie venute dal concerto al Conservatorio milanese, ed il ritorno mai più visto dai giornali della metropoli lombarda, i quali hanno esclamato in core che il concerto Thompson « il aveva riconciliati coi concerti, e quasi il aveva fatti pentire di aver detto male tante e tante volte, » che « compensava ad usura il fastidio di molti altri, » che « aveva superato ogni aspettativa, » che « si fu un momento in cui si credette di aver sulla *cetrade* Paganini redivivo » e via dicendo.

Non tornerà quindi discaro ai lettori di conoscere qualche cosa della vita di questo artista, che ha saputo ovunque far tacere per incanto tutte le voci dell'invidia per non lasciar udire che i più lusinghieri elogi alla sua straordinaria virtuosità ed al suo profondo sentimento artistico.

Cesare Thompson è di famiglia originaria svedese, ma stabilita nel Belgio, e nacque a Liegi il 16 marzo 1857.

All'età di sette anni principiò a frequentare il celebre Conservatorio di quella città, dove ebbe come professori suo padre e F. Dupuis. Quando quest'ultimo morì, il giovane studiò sotto la guida del prof. Leonardi. All'età di undici anni aveva terminato i suoi studi metodici. Per cinque anni si fermò nella sua città natia.

Aveva 18 anni quando partì per l'Italia, dove si fermò per molto tempo; poi si trasferì in Germania, dove si fece applaudire in tutti i concerti che vi diede nei centri principali. Fece anche parecchi viaggi in Russia, in Irlanda ed in Norvegia, sempre per raccogliere nuovi allori.

Dopo la grande festa musicale di Bruxelles nel 1882, dove ebbe un vero trionfo, un decreto reale lo nominò professore di violino al Conservatorio di Liegi.

Fra lautre qualità, il Thompson ha quella, non comune negli artisti, di essere persona di coltura straordinaria: e poi ne ha un'altra ancor più rara, quella di non adorare il dio denaro, il quale oggi piove abbondantemente nelle sue tasche, ma naturalmente non comincia a piovere che tardi assai nell'attuale congerie di concerti e di concertisti.

Ferdinando Fontana, il quale fu compagno ed amico del Thompson a Berlino e che ora sta scrivendo per lui un Oratorio di grandi proporzioni, ha schizzato del violinista belga il seguente profilo, del quale non vogliamo defraudare i nostri lettori:

« Il Thompson, oltre all'essere, sebbene giovane ancora, uno dei più celebrati concertisti di violino, è conoscitore profondo di musica e compositore pieno di vita e di gusto.

« Artista in tutto il senso della parola, egli tributa alla musica la parte più nobile della sua intelligenza e della sua vita, ma adora con passione tutte le altre arti sorelle e se ne occupa.

« Ha viaggiato molto dacchè divenne celebre; ma, quand'era ancora povero ed ignorato, tentò e compì pedestremente un viaggio in Grecia, pur di poter vedere quei luoghi che tanta gloria d'arte ha consacrati. Questo tratto vi dirà se egli è poeta, e se, aggiungendo, sia di quelli che infestano e rigenerano questo bel paese d'analfabeti, di quelli cioè che fanno consistere la poesia in tutto ciò che c'è di vacuo e chincchierino.

« Fra i più intelligenti artisti moderni certo nessuno ama l'Italia più del Thompson; e ve lo dirà l'aver egli sposato giovanissimo la figlia di uno dei medici più meritatamente noti di Milano, il dott. Rencellini.

« Belga, il Thompson ha tutte le migliori qualità del suo popolo che è un *trait d'union* tra il popolo tedesco e il francese, e cioè: l'attività, la tenacità, l'amore ai viaggi, la temperanza del vivere e una tendenza al mistico spiccata ma non esagerata, non tale da far evaporare le idee e da far perdere la vista, la pratica della vita. »

Tale è l'artista che domenica i Torinesi sono chiamati a giudicare; noi non dubitiamo che il conto se ne farà pari all'importanza dell'occasione tanto più che il Thompson per venire fra noi non ha potuto accettare l'invito fattogli da ogni parte per dare domenica stessa un altro concerto a Milano, ed ha dovuto rinviare precedente impegno per suonare a Milano nell'orchestrale diretta da Pinelli. Egli darà quindi fra noi un unico concerto: lo ricordino tutti i lettori.

★ **Il dottor Margary a Parigi.** — Un nostro concittadino, il dottor Fedele Margary, è da alcuni giorni a Parigi, chiamatovi da una illustre e numerosa schiera di clienti ad esercitare la sua arte. I saggi che il Margary aveva esposti alla Mostra Nazionale, i risultati meravigliosi ottenuti in forme gravissime di deformità, la sicurezza con cui egli opera, gli crearono una fama tale da farlo ricercare avidamente a Parigi, dove certo non si accettano tanto facilmente le riputazioni straniere. Fra quelli che ne riconobbero l'opera geniale medici e membri della Facoltà di medicina e non ultimi nell'aristocrazia e nella finanza.

Non è a dubitarsi che la riputazione del nostro concittadino non farà che accrescersi in questo nuovo e vasto campo in cui la sua attività operatoria potrà esercitarsi, e se ne ebbe già un saggio dal risultato ottenuto poco tempo fa in un giovanotto francese che venne a Torino a farsi operare da lui.

★ **L'Italia ceramica.** — Abbiamo sott'occhio un bel volume di circa 300 pagine, edito recentemente dall'Hoepli per cura del Comitato dell'Esposizione di Milano 1881.

Questo volume fa parte della *Relazioni dei giurati*, e fu compilato dal signor Giuseppe Corona, che appunto ora il relatore della Giuria per la sezione « Ceramica » in quella Mostra.

Il Corona però sul suo pregevole lavoro non parla soltanto della ceramica quale apparve nel 1881 a Milano, ma quale è attualmente, e per conseguenza tratta anche dei prodotti di quest'arte esposti nel 1884 a Torino.

Ciò naturalmente accresce interesse al libro.

Il campo della ceramica è vastissimo; l'ampiezza del soggetto e l'accuratezza nello svolgimento spiegano quindi la mole del libro, che non contiene una semplice relazione intorno all'arte ceramica, quale è risultata nelle due grandi e recenti Mostre, ma è una vera ed interessante monografia su questa moderna e fortunata arte industriale.

Il Corona la segue dalle antiche origini fino ai dì nostri con occhio attento e con sane considerazioni, corredando la sua esposizione di dati, di documenti, di tabelle statistiche.

Con ottimo pensiero il Corona fa la storia della ceramica in Italia separatamente per regioni o provincie, a ciascuna delle quali dedica un capitolo. In ognuno di questi egli passa la attenta rassegna non soltanto le fabbriche principali di ceramica artistica, ma ancora tutti gli altri stabilimenti che danno prodotti alla ceramica affini.

Oltremodo interessante, poi, riesce un album in litografia contenente le marche di fabbrica delle più antiche alle attuali dei diversi stabilimenti che esistettero e che esistono tuttavia in Italia.

Lo spazio ci vieta di accennare anche per sommi capi agli ideali ed ai concetti che guidarono il Corona nella sua monografia; ci limitiamo in conseguenza a raccomandarne coll'augurio autore, il quale ha fatto un lavoro che riescirà utile a chi esercita l'arte della ceramica ed interessante anche per chi della ceramica è appassionato amatore.

★ **Teatro Carignano.** — Ieri sera la Compagnia Nazionale ha dato, per la prima volta sulle scene di questo teatro, la commedia in 3 atti, di Valentino Carrera: *Bastoni fra le ruote*. Questo lavoro del simpatico autore torinese il pubblico nostro vide già esperire dalla Compagnia Maggi sulle scene del Gerbino. E però i nostri lettori, che non l'hanno veduto, ne hanno in ogni modo sentito ragionare.

Se ieri sera la commedia fosse stata a sua prima rappresentazione, stamane non si potrebbe registrare un buon successo. Ma il pubblico, non troppo numeroso, l'ha considerata come con conoscenza e ha tenuto un contegno un po' freddino, benchè non di rado si sia lasciato cavar degli applausi dagli esecutori.

Bastoni fra le ruote, malgrado i difetti, è una commedia di carattere schiettamente italiano, come tutti i lavori del Carrera. La scena ond'è composto hanno forse qualche attinenza fra di loro, ma sono fatte con maestria. L'osservazione vi è arguta e giusta; le magagne della nostra amministrazione colpite al vero con buona coscienza; il dialogo è spigliato e qua e là condito di spirito di buona lega. Tutto ammesso, questa è una commedia che può piacere.

Degli esecutori, sollaratissimo, nella macchietta di *Marcolfo*, il Leigheb, che si è fatto applaudire più volte.

— Ricordiamo ai lettori che la *serata d'onore* di Virginia Marini ha luogo stasera con la *Messalina* di Pietro Cossa.

Tutti sanno la potente drammatica con cui quest'attrice interpreta il capolavoro cossiano. Cosa dicevo che la Marini meglio di ogni altra avrà interpretato il carattere storico della sua *Messalina*. Perciò questa sera il Carignano sarà angusto a ricevar tutto quanto il pubblico.

— Annunciamo per giovedì, 2 aprile, un'altra serata: quella del distinto artista cav. Enrico B Isach.

Si replicherà, a richiesta, il bozzetto della vita militare, in un atto, con prologo, di A. Testoni, *Centoni*, e la commedia di A. Delpit *Il figlio di Coralia*.

★ **Teatro Alfieri.** — *La bella Galatea*, del Seppò, interpretata dagli artisti signore Landi e Morreto e signori Rinaldi e Grassi, non poteva sortire altro esito più felice.

La signora Landi, giuncalea e simpatica, era una ottima Galatea, la Morreto, al solito, un ganimede corretto, il Rinaldi un bravo Pigmalione, ed il Grassi un Mida comicissimo, succoso, esilarante.

Ottima la messa in scena, ma alcuni esecutori dell'orchestra lasciarono molto a desiderare.

Gli applausi agli artisti furono all'ordine della... sera.

★ **Teatri e concerti a Milano.** — Gli spettacoli della Scala sono ogni sgonfiati; ancora qualche rappresentazione del *Parifal*, delle *Villi* e del ballo *Greichen* e poi il teatro sarà chiuso.

— Il Carcano si riaprirà il giorno 6 aprile e rimarrà aperto a tutto maggio.

Si rappresenteranno non meno di cinque opere, tra le quali: *La figlia del reggimento*, il *Conte di Ryaor*, opera-ballo, nuovissima, del giovane maestro Rasori, *l'Elisir d'amore* e il *Polinto*.

Fra gli scritturati vi è il basso-comico Luigi Cucchetti, di Torino.

★ **Teatri di Napoli.** — Il nostro corrispondente N. L. in data del 29 ci scrive:

« La prima parte della stagione teatrale al San Carlo si è esplicata, e nella sera della settimana abbiamo avuto gli addii della simpatica artista signora Ferni-Germano e del tenore Sani. La seconda parte incomincierà sabato prossimo con l'*Amleto*, del Thomas, interpretato dalla Gargano e dal Karakhanow.

« Seguirà poi subito gli *Ugonotti* con il celebre Masini che è arrivato già da due giorni fra noi. Lo si vede per ora camminare per via Roma con un codazzo di individui, i quali gli fan corona e corteggio. I concerti incominciano subito, perchè il Masini dice di non aver tempo da perdere. Dopo gli *Ugonotti* darà alcune rappresentazioni di una musica leggiera.

« I teatri di prosa non danno novità importanti; ora or sono la Compagnia Diligenti ha rappresentato, al Sannazaro, la *Bianca Capello*, del Calvi, ed è stato un completo insuccesso. »

★ **Teatri di Palermo.** — Riceviamo dal nostro corrispondente, in data [illegible]:

« Al Politeama Garibaldi è alle prove la *Cavalleria Rusticana*, di Bizet. Finora non abbiamo avuto che opere del vecchio repertorio, e l'ultima data ieri sera fu il *Ballo in maschera*. La compagnia però quelle opere hanno avuto un'esecuzione eccellente, auspici il baritono Athos, la signora Fossa ed anche il tenore Nouvelli.

« Della voce dell'Athos vi ho parlato più volte e non è più il caso di ripetervi cose note. Solo vi dirò che nella parte di Renato ha dimostrato un talento eccezionale, interpretandola con un'arte che oggidì pur troppo si va lasciando raro fra noi. »

★ **La « Dionisia, » di Dumas, a Livorno.** — Giovanni Emanuel, con la signorina Giech, ha dato la *Dionisia*, di Dumas, al teatro Goldoni, di Livorno.

Il *Telefono* rende conto del successo così:

« Il primo atto fu giudicato bello, pieno di spirito, ma troppo prolisso. Nel secondo atto, il carattere troppo virile della giovinetta (Marta) destò qualche mormorio. L'atto terzo, che è il più bello, commosse e trasportò il pubblico. La signorina Giech (Dionisia) è incorsa tre volte nella sua confessione e alla fine della scena è chiamata due volte alla ribalta tra entusiastici applausi. La scena ultima non fa tanto effetto. L'atto finisce però con due chiamate, ed è giudicato bello, vero, umano. All'uscita di Torvenin, nel quarto, si ode qualche risata. Quando però Marta dice a Dionisia di voler ritirarsi con lei in convento, il pubblico mormora. Ma la tela cade tra acclamazioni. Si ode, è vero, qualche sifilo; ma la maggioranza applaude. Per cui successo contrastato, su per giù, come a Roma. »

★ **Hans de Bulow.** — Questo valente pianista, nel suo giro di concerti in Inghilterra, cadendo ei ferì una mano. Il male sembrava non esser grave, ma lo divenne e rinunciò a continuare il giro.

★ **Incidenti da palcoscenico.** — Narrano i giornali austriaci che un innamorato della prima ballerina Lucy, da essa respinto, volendo abbracciarla, trovò il modo di riuscirvi. La Lucy, *Venere nella Mesalina*, sdraiatasi sulla pelle d'un orso bianco, trovò il materasso duro, e si sentì presa e stretta da due mani robuste che salirono dal disotto della pelle: — *Chiave* — mormorò il signor De L... — *noi siete nelle mie braccia... e non potete rappresentarmi.* — Essa però, alzatasi, avvertì alcune ballerine che si gettarono sulle pelle e vi restarono asfissiate fino alla fine dell'atto, ed il signor De L... fu quasi soffocato.

★ **Novità teatrali.** — Fra poco verrà rappresentata al teatro del Palais-Royal, di Parigi, una nuova commedia, in 3 atti, di Vittorio Bernard e Maurizio Ordonneau, dal titolo: *La ricerca della paternità*.

★ **Anniversari e prime rappresentazioni.** — Nel prossimo mese di aprile ricorre l'anniversario della morte di parecchie celebrità musicali: Giuditta Pasta (Lago di Como 1865), giorno 1; Tommaso Traetta (Venezia 1779, il 6); Enrico Petrella (Genova 1877, il 7); Gaetano Donizetti (Bergamo 1848, 18); Carlo de Bériot (Bruxelles 1870, il 9); Carlo Coccia (Novara 1870, il 13); Giorgio Federico Handel (Londra 1759, il 13); Sigismondo Thalberg (Napoli 1871, il 27).

— Il mese di aprile ricorda pure le prime rappresentazioni delle seguenti opere: *Ilay Sitas* di Marchetti, Milano, teatro alla Scala 1880, giorno 3; *Dinorah*, di Meyerbeer, Parigi, teatro dell'Opera comico 1859, il 6; *La Gioconda*, di Ponchielli, Milano, teatro alla Scala 1876, 8; *I Martiri*, di Donizetti, Parigi, Accademia di musica 1840, il 10; *Oberon*, di Weber, Londra 1826, il 12; *Il Profeta*, di Meyerbeer, Parigi, Accademia di musica 1849, il 16; *Ifigenia in Aulide* di Gluck, Parigi, Accademia di musica 1774, il 19; *Romeo e Giulietta*, di Gounod, Parigi, Teatro lirico 1867, il 27; *L'Africana*, di Meyerbeer, Parigi, Accademia di musica 1865, il 28; *Le nozze di Figaro*, di Mozart, Vienna, Teatro italiano 1786, il 28.

★ **Morte del pittore Moja.** — Apprendiamo con dispiacere la morte, avvenuta ieri l'altro in Oria, del cav. Federico Moja, valente pittore, che fu per molti anni professore di prospettiva nella R. Accademia di Belle Arti in Venezia.

Il prof. Moja era un artista operosissimo e tutto il tempo che non dedicava all'insegnamento, lo occupava nel dipingere, per cui lasciò molte opere a Venezia ed altrove; quadri, affreschi e sipari. Molti valenti artisti, pittori, scultori, architetti, decoratori, scenografi, ecc., furono suoi discepoli, e serbano grata memoria di quel bravo e buon maestro, cortese e affabile. Non veneziano (era calabrese), il Moja si considerava come concittadino veneziano e da vero artista amava Venezia, e ne formava soggetto quasi esclusivo dei suoi lavori.

Il Moja, inoltre, era distintissimo suonatore di viola, ed apparteneva all'orchestra del teatro *La Fenice* nei migliori tempi di quel teatro.

Era membro effettivo, oltre che di quella di Venezia, anche di altre Accademie di Belle Arti.

Dopo molti anni d'insegnamento, erasi ritirato a Oria per finire tranquillo la sua vita operosa nella quiete della campagna, e dilettandosi ancora a dipingere ed a suonare.

La Presidenza del Circolo artistico di Venezia, partecipando la dolorosa perdita del venerato maestro, invita gli amici dal defunto ai funerali che avranno luogo oggi, martedì, alle ore 11 ant. in Oria.

★ **Paolo De Giorgi.** — Giovedì spirò in Milano l'editore di nome Paolo De Giorgi, dopo lungi e penosa malattia.

Era stato uno dei cooperatori della indipendenza italiana: compagno di Orsini, Jefferoni ed altri nelle prigioni di Mantova, nel processo del 1855 per una tentata insurrezione contro gli Austriaci. De Giorgi fu condannato a 20 anni, e nel processo sempre dimostrò di essere degno nel suo amore alla patria.

Nei primi anni di sua giovinezza era un fedelissimo apostolo delle dottrine di Giuseppe Mazzini. Nel 1860 seguì Garibaldi in Sicilia e prestò la sua opera presso il Ministero della guerra in Palermo.

Dopo l'annessione fece ritorno in Milano alla vita privata.

★ **Conferenze, letture, ecc.** — Annunciamo:

× Venerdì, 3 aprile, alle ore 8 1/2 pom., il prof. cav. Antonio Michela terrà, nella maggior sala della Società Fisioteenica, una conferenza sul seguente argomento:

Applicazione del sistema di fono-cinematografia universale all'uso di scrittura a mano; esperimenti pratici.

CRONACA

Martedì, 31 marzo

AI LETTORI

È tempo oramai che manteniamo le promesse fatte.

Domani cominceremo a pubblicare su queste colonne le principali scene del

Viaggio in Africa

DI

AUGUSTO FRANZOI.

I nostri lettori ce ne saranno certamente riconoscenti, perchè queste narrazioni diventano, oggi più che mai, interessanti ed opportune. Inoltre, esse sono scritte con tale vivacità e spigliatezza, con tale evidenza da rappresentare al vivo e al vero la vita africana e le vicende in cui incorse il nostro bravo e ardito viaggiatore.

***

Finita la pubblicazione del romanzo di L. D. Beccari, oggi ripigliamo e continueremo senza interruzione la pubblicazione del magnifico: *Val d'Oro*, finita la quale, principieremo quella del nuovissimo romanzo:

Gli amanti di Parigi

DI

ARTHUR ARNOULD

(Mathey).

Di questo romanzo drammatico, pieno di commozioni, pieno di agitazione e di vita, noi abbiamo acquistato la proprietà esclusiva per tutta Italia. Ed esso costituisce una primizia interessantissima di cui i nostri lettori e associati ci ringrazieranno.

***

I miglioramenti e le promesse del nostro giornale non si limitano a quanto abbiam detto sopra.

Se l'interno inesplorato dell'Africa attrae pel mistero che vi regna e per l'avvenire sibillino che presenta ai popoli civili, l'attenzione di noi Italiani è specialmente attratta sulle coste orientali del Continente Nero.

Le nostre **spedizioni a Massaua, a Beilul e ad Assab** meritano e vogliono che in un giornale come il nostro si apra una speciale e continuata serie di informazioni e di corrispondenze; ed esse verranno, perocchè non uno solo, ma parecchi e in diversi punti sono gli speciali corrispondenti che noi abbiamo mandati sul teatro delle future imprese africane. I nostri lettori saranno informati in modo non inferiore a nessun altro giornale.

***

Potremmo annunziare anche altri miglioramenti e cambiamenti nel servizio telegrafico ed epistolare dall'estero e dall'interno. Ma amiamo meglio che i lettori lo constatino coi fatti.

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI

dal 1° aprile al 31 dicembre.

Gazzetta Piemontese,	L. 16
Gazzetta Piemontese e *La Stagione* (piccola edizione)	» 20
Gazzetta Piemontese e *La Stagione* (grande edizione)	» 25

L'AVVENIRE DEL BORGO VANCHIGLIA.

La Direzione del Circolo Vanchiglia, fedele al suo programma, che è di non cercare soltanto la fratellanza, ma di promuovere anche il benessere della regione da cui il Circolo stesso prende nome, ha compilato nello scorso mese di febbraio una petizione al sindaco ed ai consiglieri comunali di Torino per le opere pubbliche necessarie al borgo.

Il Circolo Vanchiglia, invocando il principio della giustizia distributiva, fa appello al Municipio affinchè, nei limiti consentiti dal bilancio, voglia favorire la sistemazione ed il miglioramento di quel borgo, e sottopone all'attenzione del Municipio le opere che sarebbe necessario venissero compiute.

L'opera che la petizione ritiene essere più necessaria è quella dell'apertura del corso Regina Margherita, che dal borgo è l'arteria principale ed il più importante ornamento.

Per l'apertura di questo corso sono stanziate nei bilanci dal 1882 al 1885 duecento mila lire circa, ma l'opera non si potè finora compire specialmente per difficoltà relative alla palazzina Rho, che si trova al punto di sbocco del corso sul rondò, sul detto, del ponte della Benne.

L'apertura del corso si limita per ora alla via Rossini, ma sarebbe tempo venisse compiuta.

Altra opera importante sarebbe la definizione delle pendenze relative al Canale del R. Parco, nonchè alle acque del canale sinistro della Ceronda che vanno a gettarsi nella Dora al disopra del ponte delle Benne, senza che se ne tragga quel partito che si potrebbe per uso di forza motrice di cui pur tanto si lamenta la deficienza.

A questo proposito il Circolo formula i seguenti voti:

Che non vada ulteriormente perduta nella Dora una sì considerevole forza motrice qual è quella che si può ricavare dall'acqua che dal ramo sinistro della Ceronda cade in oggi nella Dora al disopra del ponte delle Benne.

Che sia provveduto in ordine al canale del Regio Parco, attraversante la regione Vanchiglia.

La petizione ritiene pure urgente l'apertura di varie strade che servono a dare le comunicazioni dirette fra il corso San Maurizio e quello Regina Margherita, poichè quasi tutte le strade trasversali che dal viale e dal corso San Maurizio tendono al corso Regina Margherita sono attuate in qualche tratto.

Tali sarebbero la via Torino, Guastalla e Bava.

Queste vie, insieme a quelle già aperte, dovrebbero prolungarsi al di là del corso Regina Margherita poichè gioverebbero a molta parte della città per una più diretta comunicazione colla barriera del Cottolengo e di Vanchiglia e servirebbero pure a nuova e più diretta comunicazione colla borgata del R. Parco.

Infine la petizione accenna ancora alla costruzione dell'edificio per le scuole sul terreno municipale a ciò già destinato fronteggiante la via Baltea e Juvara, e fa vive sollecitazioni affinchè non sia a lungo differito il progetto di una comunicazione da stabilirsi fra le vie Po, della Zecca e Sant'Ottavio, attraverso la massa dell'isolato in cui sono i fabbricati della Manifattura tabacchi.

Queste, in breve sunto, sarebbero le opere che la petizione coperta da numerose firme di abitanti di quel borgo chiederebbe al Municipio, sempre, ben inteso, nei limiti della potenzialità del bilancio.

Biblioteca civica. — Il 1° aprile

la Biblioteca civica di Torino sarà aperta al pubblico nelle ore serali e viene ridotta in vigore il seguente orario estivo:

Giorni feriali, dalle 10 ant. alle 4 pom.
Giorni festivi, dalle 9 ant. alle 12 mer.

Regate nazionali a Nizza. — Di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione della Società Ligure Alta Italia si previene il pubblico che, allo scopo di favorire il concorso alle regate nazionali, che avranno luogo a Nizza Marittima nei giorni 7 e 9 aprile p. v., saranno distribuiti per detta città, dal 5 al 9 stesso mese, speciali biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli pel ritorno in giornata dei detti giorni e fino all'ultimo treno del 10 successivo.

Da Torino, Porta Nuova (via Bra-Savona), il biglietto costa: 1ª classe L. 45 60, in 2ª L. 32 20, in 3ª L. 22 55.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Associazione democratica subalpina.* — I soci sono convocati in assemblea per la sera di martedì, 31 marzo, alle ore 8 1/2, col seguente ordine del giorno:

Votazione di ballottaggio per la nomina di un membro del Consiglio.

— *Società di mutuo soccorso fra i fattorini di Banca e commercio.* — Questa sodalizio, nato sotto gli auspici dell'onorevole suo presidente onorario, signor Ferraris cav. Carlo, crescente, col largo e munificente appoggio dei primari stabilimenti bancari e ditte commerciali della città, compiva col 1° della scorso febbraio il quinquennio di sua fondazione.

Nell'adunanza generale del sei dell'11 marzo corrente venne approvato il bilancio consuntivo dello scorso anno e da quello rilevansi le cifre seguenti:

L. 665, importo sussidi di malattie distribuiti nell'esercizio 1884.

L. 462, sulle notte del medesimo.

L. 6127, fondo sociale al 31 dicembre p. p.

Questi soddisfacenti risultati sono interamente dovuti alle annuali e generose oblazioni dei signori soci onorari, ai quali l'Amministrazione si fa dovere di presentare pubblicamente, a nome dell'intera Associazione, i più vivi ringraziamenti e sinceri atti di perenne riconoscenza.

Ringraziamento. — Le Direzioni dell'Ospedale Maria Vittoria e dell'Ospizio esposizione piacentina porgono i più vivi ringraziamenti alla Società *I figli d'Ercolano* per la generosa elargizione di lire 75 fatta a favore delle due Opere caritative.

Questa sera al Ristorapia, che fa benemerita Società compie ogni anno a favore dei poveri sofferenti, entrano allamente gli uomini che stanno alla direzione e sobbiscono lo scopo delle loro istituzione.

Scuole tecniche operaie Sant Carlo. — Riceviamo e pubblichiamo:

« A tutti gli egregi soci, insegnanti ed allievi che ieri vollero dare un'ultima dimostrazione d'affetto e di speranza al compianto presidente comm. Agostino Cavaliere, intervenendo numerosi all'accompagnamento funebre, si rendono i più vivi ringraziamenti.

« *Il vice-presidente*
« Delfino Lorenzo. »

Giuoco del pallone. — Giovedì, 2 aprile, alle ore 2 pom., avrà luogo una grande partita f

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(80)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXV.

Il campo dei cercatori d'oro.

Lasciamo stare per un momento Fabio ed i suoi due compagni nell'isolotto dove sono andati a cercare un rifugio, e diciamo qualche cosa degli avventurieri e del loro capo.

Noi li troviamo sul tramontare del loro decimo giorno di marcia, e dopo aver pagato agli Indiani di quei posti, alle difficoltà ed agli ostacoli infiniti del deserto, un tributo di una quarantina di persone. Ma benchè abbastanza indeboliti di quella forte sottrazione, fra codesti avventurieri e gli Indiani sempre pronti a difendere l'invasione del loro territorio, le probabilità erano ancora a un di presso uguali. Da ambe le parti si era la stessa astuzia, la stessa abitudine di ritrovare delle tracce quasi invisibili. La capidità degli uni uguagliava altresì quella degli altri.

Nondimeno l'entusiasmo non era più così ardente come quel giorno in cui, dopo aver sentita la messa celebrata all'aperto per la buona riuscita della spedizione, gli avventurieri erano partiti dal presidio di Eubac mandando grandi grida di gioia e di trionfo, sparando colpi di fucile e fra le acclamazioni degli abitanti e della guarnigione del presidio.

Don Stefano sembrava avesse il dono di tutto prevedere, e non aveva lasciato in disparte nessuna precauzione. Fino a quel tempo, in quella sorta di spedizione, ciascuno agiva, per così dire, isolatamente, fidandosi soltanto di se medesimo e della sua cavalcatura per la propria difesa. Lo spagnuolo aveva disciplinato gli avventurieri e li aveva obbligati ad obbedirgli; i carriaggi che aveva comperati servivano di mezzo di trasporto e di bastione. Appunto in codesta maniera viaggiavano un pezzo fra i popoli del nord emigranti in marcia verso le fertili pianure del mezzogiorno d'Europa. Don Stefano aveva importato codesta tattica dagli Stati Uniti, i cui abitanti sembrano destinati a percorrere ed a popolare i deserti del continente americano. Quindi, sotto la direzione abile e sicura che quel comandante sapeva dare a quest'ultima spedizione, essa era arrivata nel deserto molto più in là di quanto l'avevano preceduta.

La responsabilità che pesava su Don Stefano, che abbiam visto entrare con aria pensierosa sotto la tenda rizzata per lui, avrebbe bastato a rannuvolare la sua fronte, ma forse egli pensava più al possibile che al presente od all'avvenire.

Don Stefano aveva potuto paragonare l'energia di Fabio con la pusillanimità del senatore Eraguaros; trascinato dal precipitarsi degli avvenimenti, egli non aveva pensato che a togliersi dinnanzi suo nipote. Ma quando il giovanotto scomparve nell'abisso, dopo aver gettato un'oltraggiosa minaccia al fratello di suo padre, questi aveva sentito a un tratto un grande rammarico.

Una ferita mal cicatrizzata si riapriva adesso nel suo cuore. Arrivato in cima alla grandezza mondana, gli mancava sempre qualche cosa. L'orgoglio di razza rivelava in lui benchè facesse grandi sforzi per dissimularlo. Suo nipote a pena morto, una viva simpatia s'era impadronita di lui per il giovane, che, ardente ed impetuoso, amato da dona Rosarita, poteva forse sostituire il assente nell'esecuzione degli audaci suoi progetti. Gli dispiacque di essersi lasciato padroneggiare dal caso e nel momento in cui l'ultimo dei Medina, dopo di lui, disparve davanti ai suoi occhi, rimpianse subito l'erede del suo nome, ritrovato così degno di portarlo per il suo orgoglio. Nessuno, dopo di lui, no avrebbe continuata la memoria. Alla vigilia di salire uno scalino di più con la conquista della Val d'Oro che sapeva così vicina, codesto rimpianto si faceva sentire anche più vivamente. È in codesta maniera che l'ambizione si martirizza a serbarsi nel cuore un vuoto per colmarne un altro. Questo però non era l'unico pensiero che preoccupasse don Antonio di Medina. L'assenza di Cuchillo era altresì per lui un argomento d'inquietudine.

Un'idea perfida che aveva saputo insinuarsi nella mente di don Antonio, ma che questi cominciava a sospettare ed era anche per quello che stava tanto pensieroso, aveva condotto il bandito fuori del campo.

Cuchillo era riuscito a mantenersi un gran vantaggio nella sua fuga dagli Indiani. Finchè era ad una grande distanza dal campo di don Antonio di Medina, aveva lanciato il suo cavallo a pancia a terra, ma quando cominciò a vedere, fra la siepe di cactus e gli arbusti dei legno di ferro, il bastione mosso su dai suoi compagni, rallentò la sua corsa per non affaticare troppo i suoi accaniti persecutori.

La distanza che lo separava dal campo era ancora abbastanza grande perchè egli non fosse ancora visto dalle sentinelle che vegliavano intorno ad esso. Quando vide gli Indiani che gli galoppavano dietro trattenere anch'essi i loro cavalli alla vista delle colonne di fumo, indizio certo della presenza dei guerrieri bianchi, Cuchillo si fermò di botto. Nel suo piano era stabilito di non entrare nel campo che il più tardi possibile, per non dare l'allarme prima del tempo. Conosceva abbastanza bene le abitudini degli Indiani per giuocare a sangue freddo codesta partita pericolosa. Sapeva che essi non assalirono quasi mai che in un numero superiore; prima che avessero deciso di fare l'attacco al campo passerebbero ancora delle ore, ed in ogni modo, piuttosto contenti di aver ritrovato le traccie dei loro nemici, quelli che lo inseguivano dovevano dar volta per portarne le notizie ai loro compagni.

Non si era ingannato. Gli uomini rossi non tardarono a ritirarsi in strada verso il boschetto che la loro truppa occupava.

Assai soddisfatto del buon successo dell'astuzia sua, il bandito, visto sparire l'ultimo nemico, si cacciò dietro un tronco del terreno e stette origliando con attenzione a fine di riprendere la sua corsa quando i suoi sensi esercitati lo avvisserebbero del ritorno del pericolo. Raggiungendo i trinceramenti pochi minuti prima dell'assalto, sperava altresì, fra il tumulto che doveva precedere il combattimento, di sfuggire alle interrogazioni di don Antonio di cui temeva sempre la perspicacia.

— Noi saremmo dimani in marcia a dividere quei tesori, — pensava; — ma io ho fatto in maniera che allo spuntar del giorno codesto maestro sarà calato di un buon quarto. Quindi, tuttavia che codesti cretini di rossi e di bianchi si batteranno fra loro, io...

Un'esplosione lontana, somigliante a quella di una carabina, venne ad interrompere di botto le meditazioni di Cuchillo. Quel rumore, indebolito dalla distanza, sembrava venire dal lato del nord. Era infatti nella direzione del fiume in mezzo al cui si trovava l'isolotto occupato da Bois-Rosé e dai suoi due compagni.

— È strano che un colpo così questo venga di laggiù, — pensava Cuchillo guardando verso il nord, — perchè il campo dei bianchi è all'est e quello dei guerrieri rossi all'ovest.

Una seconda esplosione si sentì, poscia una terza, ad intervalli abbastanza lunghi, ed a quelli successe finalmente una fucilata ben nutrita. Per un momento Cuchillo ebbe paura; immaginò che un secondo e numeroso distaccamento di bianchi, indipendentemente dalla spedizione che guidava tanto male, stesse per impadronirsi dei tesori, oggetto della sua ingordigia. Oltre di ciò temeva che don Antonio avesse inviato una squadriglia, scelta nella sua truppa, per impadronirsi della Val d'Oro e fortificarvisi.

Ma il ragionamento gli dimostrò ben presto la poca ragione delle sue paure. Una compagnia di bianchi avrebbe lasciato delle traccie visibili ai suoi occhi da due giorni che percorreva il deserto, ed inoltre, non era molto probabile che don Antonio avesse indebolito così la sua truppa dividendola in due. Cuchillo dunque riprese coraggio, e cacciato nel suo fossettino che lo rendeva invisibile, ed il cavallo, fiutò col pensarsi che le detonazioni dovevano venire da qualche gruppo di cacciatori americani sorpresi nel passaggio dal loro paese alla frontiera messicana, ed alle prese con le Pelli Rosse.

Noi lasceremo Cuchillo meditare a suo agio e ritorneremo, senza abbisogno promesso, al campo di don Antonio, seguendo l'ordine che abbiamo stabilito descrivendo a volo d'uccello l'aspetto del deserto e la posizione dei differenti personaggi che lo occupavano.

Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. 7.

I fratelli, le sorelle, le cognate e nipoti della compianta
Lucia Mulatero ved. Farinassi
ringraziano di più sentito grazie a quanti degli amici e conoscenti che vollero dare attestato di stima alla loro cara estinta e sperano che vorranno loro condonare le involontarie omissioni nel partecipare il triste annunzio.

Incanto volontario all'1 e 2 aprile, di tutti gli oggetti e mobili, di cui rischi armadi a specchio, esistenti in un grande appartamento, via Ospedale, N. 40.
C 1005 G. B. ALLOATI. *Perito giur.*

Incanto giudiziale dei mobili esistenti nell'alloggio di Sacra-Bono Luigia vedova Michelotti, da seguire a cura del Cancelliere della Pretura Borgo Po di Torino nella villa *Michelotti* alla *Madonna del Pilone*, il 7 aprile 1885. C 990

Via Goito, 8
D'affittare al 1° luglio p. v. ALLOGGIO signorile al primo piano di 17 camere. C 981

D'affittare al presente
quattro camere al 1° piano, con cucina, tutte nuove, piazza Lagrange, 1, con diramazione gas, acqua potab., latrina interna, tutte messe a nuovo. — Recapito dal portinaio o dal padrone ROMANO, in detta piazza Lagrange. C 1002

Da affittare al presente
Elegante Palazzina
in Piazza Nizza, num. 31, con gas, acqua potabile e cantine con ancora più di 700 mq. di giardino coltivato a frutteto, con fontana, vasca, serra per fiori e lunga tettoia.
Occorrendo ci sarebbe pure la scuderia e la rimessa con finile e cortile.
Visibile tutto il giorno. — Dirigersi ivi.

D'affittare al presente
Vasto locale di mq. **180,** al piano terreno, con soprasso vasto **sottoplano** di mq. **200** e tettoie. — Rivolgersi all'avv. CONELLI, via Corte d'Appello, 7. C 948

D'affittare per il prossimo S. Martino 1885
Podere detto il **Merlino**, in territorio di *Caramagna Piemonte*, composto di tre cascine simultanee, della complessiva superficie di giornate 231,16, di cui 89 circa a prato con acqua perenne propria. *Si affittano anche separatamente.* Dirig. in Torino, dalla sig.a BACCA-CEPPI, via Open, N. 2 e dall'Agis alla Cascina stessa. C 927

Per motivo di partenza si rimette Trattoria con poco ribasso, situata su mercato quotidiano. Per trattative rivolg. via Lagrange, 3, B.t Dora, Trattoria Contessa d'Asti. C 977

D'affittare
al VIGNOLO presso STRESA
(Lago Maggiore)
BELLA VILLA
signorilmente mobiliata, con terrazzo, bel giardino, nuova scuderia, rimessa, ecc., e splendida vista sul lago e delle montagne.
Per più ampie informazioni o per visitarla rivolgersi ai Fratelli **Bolongaro, Albergo Reale, Stresa.** C 1003

Da vendere
Casa del reddito netto di L. **5600**, in via Garibaldi. — Recapito presso l'avv. RICHETTI, via Consolata, 1. 905

Casa da vendere con giardino, sulla strada di Rivoli. — Rivolg. alla *Trattoria del Vecchio Bianco*, fuori dazio. C 834

Da vendere sui colli di **Sassi**
a pochi minuti dal ponte Dora
Villa
di vigne. **12** circa, con *fabbricati civile e rustico.* — Dirig. via della Rocca, 14, dal portinaio. 93

Terreno da vendere in Vanchiglia di una giora, o 70 ares (are 69 circa). Volendo si può ottenere anche l'acqua della forza di 12 cavalli. — Dirig. da PUTIGNANI, v.a Ospedale, 14. C 995

Da cedersi
per motivi di famiglia un ben avviato **negozio di salumiere**, in uno dei più bei Corsi di **Milano**. — Per informazioni, dirigere lettera a D. R. B., fermo in posta, Milano. C 852

CHARLES
ALEXANDER
UNICO FABBRICANTE INGLESE D'OGNI GENERE
TIMBRI IN GOMMA
ELASTICA
TIMBRI DI VERO CAOUTCHOUC
GARANTITI PER ANNI 10
IN USO IN TUTTI I PRINCIPALI Governi MUNICIPII e BANCHE D'EUROPA
Per Commissioni VIA MARIA VITTORIA, 8 TORINO
885

Pizzi, tulli, veli
Scialli, bluse, fichus, mantelli, guarnizioni, biancheria, articoli relativi.
A. BORGO, piazza Castello, angolo via Barbaroux. C 860

Deposito di carbone di Leccio
prima qualità, a L. **1 10** al mirtello, presso a sacchi e franco a domicilio.
3 - Via della Misericordia - 3
TORINO. C 725

Esposizione d'Anversa.
I signori Espositori che non hanno ancora un rappresentante, sono pregati di rivolgersi presso i signori **Fratelli AVEZZANO, v.a Roma, 28,** dove potranno combinare con persona praticissima ed a miti condizioni. C 1013

La Direzione Generale della SUBALPINA
Milano, via S. Paolo, 5, abbisogna di persona seria che assuma l'*Agenzia provinciale di Torino* e che disponga di ottime referenze e cauzione di L. 4000 da depositarsi presso l'Istituto di Credito intestato all'impiegato. Stipendio e provvigioni. Case rimborsate. C 1010

A young Italian man
who knows Italian, French, English and Arabic languages desire to be employed as Interpreter with travellers.
He should refers travel with English Gentlemen. Write for proposals to Posta-Office romaine. Address **A. B. C., 85, Turin.** C 1007

La vera Acqua
Salso Iodica Solforosa
di
S. Genesio
trovasi **esclusivamente** sempre presso i soli concessionari **COSTA-PAISSA-OLIVERI e COSTANZO PADRE e FIGLIO, Torino.** 974

Cercasi
salone e camera da letto
mobiliati elegantemente, con balcone, vista nelle montagne, situati in piazza Statuto, via Cernaia, corso Vinzaglio e vicinanze. — Offerte alle iniziali **H 1014 T, Ufficio di Pubblicità *Haasenstein e Vogler*, via Santa Teresa, 7.**

Una Casa di Rappresentanze
cerca quale **apprendista** un giovinotto di buona famiglia che abbia fatto il corso tecnico.
Scrivere al N. **49 0046, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Persona di civili condizioni cerca occupazione per compagnia o governo di casa presso persona sola in Torino o fuori. Offrire - Iniz. C. R. 210, posta Torino. C 995

CINTO ROTA
Qualunque ribellione ernia è contenuta col **CINTO SPECIALE** del Chirurgo **ROTA.** — Assortimento bendaggi, calze elastiche, elastiche, cuscini, specialità in gomma, macchine ortopediche, strumenti di chirurgia e veterinaria, ecc.
Via Lagrange, 30 e piazza Carlo Felice, 7, *Torino.* 31

Anno XIX. **1885.** Anno XIX.

GAZZETTA PIEMONTESE

ABBONAMENTI CUMULATIVI 1885

Gazzetta Piemontese e Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.
Anno **22** — Sem. **12** — Trim. **6 50** — Mese **2 25**
CON

	Anno	Semestre
1) ***La Stagione,*** grande edizione	**36**	**20**
2) ***La Stagione,*** piccola edizione	**29**	**16**
3) ***L'Economia rurale***	**29**	**15**
4) ***La Luna***	**26**	—
5) ***La Stagione,*** g. ediz., e ***L'Economia rurale***	**43**	**23**
6) ***La Stagione,*** p. ediz., e ***L'Economia rurale***	**36**	**19**
7) ***La Stagione,*** g. ediz., e ***La Luna***	**43**	—
8) ***La Stagione,*** p. ediz., e ***La Luna***	**30**	—
9) ***L'Economia rurale* e *La Luna***	**33**	—
10) ***La Stagione,*** g. ed. - ***L'Economia rurale* - *La Luna***	**47**	—
11) ***La Stagione,*** p. ed. - ***L'Economia rurale* - *La Luna***	**40**	—

Numeri di saggio GRATIS a richiesta.

AVVERTENZE.

La Stagione è il più completo e diffuso giornale di mode — Esce due volte al mese, e l'abbonamento annuo per la grande edizione costa L. **16** — per la piccola ediz. L. **8.**
L'Economia rurale, organo del Comizio agrario e della R. Società Orticola del Piemonte, si pubblica in 24 fascicoli all'anno di 32 pagine ciascuno, e l'abbonamento annuo costa L. **12.**
La Luna è un foglio settimanale satirico, umoristico, di disegni e caricature in 8 pagine, redatto ed illustrato da Daiandi, e costa all'anno L. **6.**

Le Associazioni si ricevono presso la Ditta
ROUX e FAVALE, *Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina.*

Sulla linea ferroviaria **Munkacs-Stry** in **Ungheria**, che comprende importanti lavori in terra e in roccia, costruzione di ponti e ponti, **gran numero di cubi**

Operai
in ogni genere possono quest'anno trovare occupazione rimunerata.
Nel caso che squadre d'almeno 30 uomini si facciano annunziare 24 ore prima alle stazioni di costruzione suddette troveranno in Austria-Ungheria di riduzione sui prezzi ferroviari.
La più forte riduzione si fa sulla linea Fiume-Budapest-Munkacs.
Le squadre d'operai possono indirizzarsi all'**Impresa di costruzione a Munkacs.** 978

Per mutui ipotecari di piccole e forti somme, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, **Torino**, via Palazzo di Città, 12. C 1009

RICERCASI abili e pratici **viaggiatori e rappresentanti** per le Provincie meridionali centrali e dell'Alta Italia, per una **Compagnia d'Assicurazioni contro l'incendio, la grandine e sulla vita dell'uomo**, costituita nel 1862 ed autorizzata con Decreto 11 aprile 1883, 6 aprile 1884, N. 4035, e 26 febbraio 1885, da rimunerarsi con provvigione e stipendio fisso. — Dirigere le domande al Direttore della Compagnia a **La Napoli**, a Largo Trinità Maggiore, 11, **Napoli.** 934

AVVISO

Ampio fabbricato a **un Stabilimento industriale** o riducibile a qualunque altro uso, **con o senza macchine**, sopra un'area di circa **5000** mq., in prossimità della stazione centrale della ferrovia, **da Vendere** attualmente, a condizioni vantaggiose. Dirigersi in via Garibaldi, 39, Cav. **ANSELMI.** C 937

CARBOLINEUM AVENARIUS
(Olio impregnante antisettico)
Rappresentante generale per l'Italia
NATALE LANGE
via Juvara, 16, TORINO.
MARCA DI FABBRICA
Ai signori Ingegneri, Architetti, Impresari, Costruttori, Carpentieri, Falegnami, Costruttori navali, Fabbricanti di mobili, carrozze e di materiale mobile per ferrovie e tramvie, Industriali d'ogni genere, Proprietari, Giardinieri, Vitivalitori, alle Compagnie ferroviarie e di navigazione, all'Economia rurale per gli istrumenti agricoli ed aratori, ecc., ecc., offre il **CARBOLINEUM AVENARIUS**, Olio impregnante antisettico, che mantiene tutto il legname lavorato e di lavorare, esposto alle intemperie, e lo difende dalla muffa e dalla putrefazione. — Quest'istesso, il cui merito è riconosciuto già da parecchi anni in varii Stati d'Europa, è **incomparabile** al catrame e di facilissima applicazione.
Analizzato e comprovato antisettico idrofugo dalla Scuola di Chimica Carour della Città di Torino.
Si spediscono gratis circolari ed opuscoli a chi ne fa domanda.

NATALE LANGE
16, via Juvara, 16, TORINO.
Rappresentante e deposito in del **CEMENTI DI CASALE**, della premiata Fabbrica GIUSEPPE CERIANO e C. — Prezzi e condizioni di fabbrica e sconto in proporzione dell'acquisto. 992

VINI
Da Taglio e da Pasto — Meridionali e Piemontesi.
Assortimento Vini scelti per bottiglie e di lusso.
Specialità in **Barolo** *dello Stabilimento* **F. BIANCOTTI** *di Bra.*
Vendita a ragozzi, a fusti, a detail ed in bottiglie.
Brunetti e Galli, Corso Re Umberto, 10, ***Torino.***

Cemento di Grenoble.
Prima qualità, pronta presa, lenta e sentibile.
RIDUZIONE DI PREZZI.
J. B. CUSIN, via Provvidenza, N. 4, TORINO. C 8

Iniezione Cottin guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli senza dare alcun disturbo e senza rimedi interni. L. 3. Spedis. fr. a 1/2 posta pens. — **NB.** La vera Cottin vendesi solo alla Farm. **TARICCO**, piazza S. Carlo, *Torino.* 375

Trasferimento
Il Gabinetto Medico-Magnetico del
Prof. FILIPPA CESARE
è stato trasferito in
via Roma, N. 22, Torino

FABBRICA DI BOTTIGLIE IN TORINO
via Chivasso, Borgo San Salvario, dietro la Chiesa di via Nizza.
FRATELLI RACHETTI.
Bottiglie d'ogni forma, a sistema prussiano, di vetro nero, misto e chiaro, per vini, liquori, vermouth, birra, acque gazose, minerali e medicinali.
Litri, schiampagnotte, borgognotte, bordolesi, inglesi spallate, inglesi col gozzo, boccali, retrine, *cruches*, flaschette, bocciette, alberelli, bottiglioni, damigiane, bariletti con rubinetti da 5, 12 1/2, 25 e 50 litri.
Si fabbricano bottiglie e boccette (*flacons*) di forme speciali, anche con iscrizioni. — Si spediscono campioni e tariffe a richiesta. 745

Teatri.

Martedì, 31 marzo 1885.

CARIGNANO, o. 8. — Serata d'onore dell'attrice V. Marini.
ALFIERI, o. 8 1/2. - *La bella Gatalea* — *Don Chisciotte.*
ROSSINI, o. 8 1/2. — Serata d'onore T. Milano.
D'ANGENNES, o. 8. (Marionette) — *I figli del capitano Grant.*
Tutti i giovedì alle o. 2 e tutti i giorni festivi alle o. 3 pom. di giorno.
PANORAMA (*Giardino della Cittadella*) — Tutti i giorni dalle ore 9 antim. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il *Diorama di S. Martino.*

Stato civile.

TORINO, 30 MARZO 1885.

NASCITE maschi 9, femmine 13, totale 22.

MATRIMONI CELEBRATI. — Daniele prof. Michele con Vicari Maria — Migliavacca Gio. Battista con Pigino Giuseppa — Prevosto Giovanni con Comoda Felicita.

MORTI DENUNCIATI. — Leone di Favagnasco Vittorio, d'anni 8, di Torino — Sacco Maria n. Ponso, id. 65, di Sati, sarta — Negro Teresa n. Scria, id. 70, di Mondovì, possidente — Bovero Luigi, id. 55, di Pocetto Torinese, liquorista — Daconto Isabella n. Colletti, id. 37, di Ore, sarta — Wellon Guglielmo, id. 71, di Newcastle (Inghilterra), negoziante — Vitiata Caterina n. Mar id. 60, di Torino, levatrice — Sa Maria n. Alpe, id. 87, di Moncrivo — Castagneri Giovanni, id. 58, di Cerea or. Lodigino — Campana Teodora, id. 37, di Colle (Canton Ticino) — Lasse Teresa n. Chivarla, id. 76, di Torino, sarta — Scioldi Giuseppe, id. 73, di Castile bracciante — Franco Rosa, id. 55, di Giaveno, fruttaiola — Barberis Benedetto, id. 63, di Torino, scrittorale — Ferrabone Maria Teresa, id. 76, di Vercelli.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 17, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa — 28 marzo 1885 —
Ufficio centrale di Parigi.

La depressione del mare del Nord è scomparsa; il barometro è salito rapidamente, raggiungendo 770 mm. sull'Inghilterra e sulla Bretagna.

Tuttavia un nuovo abbassamento barometrico è avvenuto a Valencia; soffiano venti fortissimi di sud nell'Irlanda ed un prossimo ritorno verso il sud è probabile sulla Bretagna.

Un minimo barometrico esiste nel golfo di Genova; soffia vento fortissimo qua e là nella Provenza.

Telegramma del Capo dell'Ufficio dei segnali a Washington 22 marzo.
Il bastimento *Siberia* ha incontrato dei ghiacci galleggianti a Sud di longitudine W. Greenwich.

Italia. — 28 marzo 1885. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore piovaschi al nord e centro, massime forte a Cagliari, venti deboli altrove; barometro leggermente disceso; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane cielo coperto e piovoso al nord e centro, misto al sud; venti freschi settentrionali al sud, deboli e vari altrove, barometro poco diverso da 759 mm.

Mare generalmente calmo.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa il 28 marzo.*

	Massima	Minima
Esparanda	+ 1.0	— 3.0
Stoccolma	+ 6.0	+ 1.0
Christianssand	+ 7.0	0.0
Copenaghen	+ 4.1	+ 2.0
Valentia	+ 11.1	+ 4.4
Yarmouth	+ 8.3	+ 1.1
Bruxelles	+ 8.2	+ 3.9
Amburgo	+ 9.4	+ 4.0
Cassel	+ 8.0	+ 3.0
Breslavia	+ 10.0	+ 3.2
Ujanovia	+ 10.0	+ 2.0
Hermannstadt	+ 12.0	+ 2.0
Vienna	+ 14.0	+ 6.0
Berna	+ 7.0	+ 0.5
Parigi	+ 10.1	+ 1.9
Bordeaux	+ 10.9	+ 1.4
Lione	+ 6.2	+ 2.0
Nizza	+ 12.0	+ 4.0
Madrid	+ 15.6	0.0
Lisbona	+ 18.0	+ 10.0
Trieste	+ 12.0	+ 7.0
Venezia	+ 14.0	+ 6.0
Milano	+ 13.2	+ 5.5
Torino	+ 13.2	+ 7.2
Mondovì	+ 13.2	+ 4.6
Genova	+ 14.0	+ 8.1
Firenze	+ 14.4	+ 6.5
Roma	+ 15.0	+ 8.4
Napoli	+ 14.5	+ 9.6
Cagliari	+ 16.0	+ 5.0
Palermo	+ 16.2	+ 7.2
Monaco	+ 14.5	+ 6.9
Costantinopoli	+ 9.0	+ 0.0
Algeri	+ 15.0	+ 8.0
Tunisi	+ 15.8	+ 8.0
Bona	+ 15.0	+ 7.0

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 30 marzo 1885.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura

9 ant.	3 p.	9 p.
736.5	736.0	738.1

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+8.0	+11.8	+9.8

Tensione del vapore in millimetri

7.1	7.1	7.8

Umidità relativa in centesimi

93	70	78

Vento

calma	N d.	S d.

Stato atmosferico

piogg.	coper.	ser. s.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali min. +6.0, mass. +12.6

Acqua caduta millimetri 1.6.

Minima della notte sul 31 +7.7.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 1 aprile 1885.

Nascere del *Sole* 5.1 — Meridiano 0.23 — Tramonto 6.46.

Nascere della *Luna* 8.54 sera — Merid. 1.25 matt. - Tram. 6.56 matt.

Giorno della Luna 10

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 26 marzo:

1. MOVIMENTO nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. LEGGE (n. 3002), 19 marzo, che approva le convenzioni per l'acquisto delle reggie Bassa e Rizzo-Bitraga.

3. RR. DD. (nn. 2937, 2938, 2939, 2940, 2941 e 2942), 25 gennaio, 8 e 12 febbraio, coi quali sono costituiti in sezioni elettorali autonome i comuni di Jenadi, Dinami, Zagarise, Massimino, Galiano e Lacconio.

4. R. D. (n. 2993), 12 febbraio, che fissa il numero degli Agenti di cambio da aggregarsi nelle città di Ascoli, Campobasso e Forlì per le operazioni del Debito Pubblico.

5. R. D. (n. MDCCI), 22 febbraio, che autorizza il comune di Zagarise ad accettare il Legato Tulelli, il quale viene eretto in Ente morale.

6. DECRETO del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, del 18 marzo, sul concorso internazionale di piccole trebbiatrici a vapore in Pesaro.

7. DISPOSIZIONI fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale dell'Amministrazione telegrafica.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna, annunzia:

Il ristabilimento del cavo sottomarino fra Maranham e Para nel Brasile.

I telegrammi per Para riprendono perciò corso regolare.

Roma, 24 marzo 1885.

Il 15 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pel Governo e pei privati, con orario limitato, nelle stazioni di Fossano, Trinità, Magliano Alpi, Sant'Albano Stura, e Mondovì, in provincia di Cuneo.

Roma, 25 marzo 1885.

Mercati e commercio.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco
Dal 21 al 28 marzo.

Bachicoli ogni 100 kil.

Cristalli Gradel. L.	41	a	42
Id. id. 2a getti.	40	a	42
Italia, Germania	—	a	—
Kalli. bas. al vag.	110	a	111

Mercato fermo; le vendite però sarebbero state importanti se i possessori si fossero prestati a talle concessioni. I raffinati mantengonsi continuano a consolidarsi con speranza di miglioria.

Caffè ogni 50 kil.

Goatimala da L.	62	a	63
Bahia	48	a	50
Portor. 1a qual.	90	a	95
Id. assortito	84	a	85
Id. pendente	75	a	80
Moka	120	a	120
Rio lavato	65	a	70
Id. naturale	52	a	56
Santos verde	60	a	62
» assortito	53	a	54
Giamaica	55	a	60
Sandomingo	55	a	60

Il mercato si mantiene invariato e le contrattazioni si conservano in una ristrettissima cerchia d'affari continuando la domanda a farsi desiderare.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90.91 L.	176	a	177
America gr. 91.92	187	a	188
Germania gr. 93.95	189	a	190
Rhum Ingl. e Fr.a	230	a	230

Mercato calmo con pochi affari eccetto pel rhum la di cui vendita si mantiene buona.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton da L.	20 50	a	—
Newcastle Hastings	—	a	—
Hartley	28	a	27
Cardiff prima qual.	26	a	27

I prezzi seguitano senza variazioni.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro max. Fra L.	21	a	21 50
Piombo Portuscia (m. Genova)	—	a	—
Ghisa Scozia	7 75	a	—

Solita debolezza in tutti i prodotti anche sui mercati esteri. Il piombo nazionale è però sempre ben richiesto.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania.
In barili L. 20 00 a 20 50.
In casse L. 0 32 a 0 35.
Petrolio del Caucaso in barili L. 19 — a 19 25.

Bovine in corso da L. 28 a 33.
Mercato invariato.

CAVALLERMAGGIORE, 30 marzo. — Frumento 1a qual. L. 17 00 — Segalato 12 45 — Riso 29 04 — Meliga 10 70 — Fagiuoli 00 00 — Patate 0 00 — Legna forte 3 50 id. dolce 1 80 — Fieno 7 00 — Paglia 3 50 — Buoi 7 00 Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1a q. 8 00 — 2a q. 7 00 — 3a q. 5 00 — Maiali 0 00 — Lana 6 75 — Uva 0 29 — Telegilla 9 50.

Borsa.

GENOVA, 30 marzo.

Rendita Italiana	96 40	—	cont.
Id. id.	96 40	—	fin.
Az. Banca Naz.	[illegible]	—	fin.
Az. Cred. Mobil. Ital.	965	—	fin.
Az. Ferr. Merid.	695	—	fin.
Francia lett. 100 35	—	sca.	100 45
Londra vista 25 48	—	don.	25 50

Firenze,	28	30
Rendita 5 0/0	97 15	96 95
Rendita 3 0/0	—	—
Londra, lettera	25 27	25 27
Cambio su Parigi	100 45	100 17
Az. Tabacchi	—	—
Banca Naz.	—	—
Az. Ferr. Mer.	6[illegible]	8 3
Obbligazioni	—	—
Banca Toscana	—	—
Credito Mobil.	990	971
Rend. ann. 3 0/0	—	—
Unificato Napol.	93 15	91 20

Firenze,	29	31
Mobiliare	297 50	294 50
Lombarde	137 —	135 50
Banca Ang.-Aust.	102 75	101 75
Austriache	304 75	303 10
Banca Naz.	894 —	892 —
Napoleoni d'oro	9 88	9 88
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 10	49 15
Lire italiane	48 85	48 90
Cambio su Londra	124 45	124 55

Rend. Aust.	—	—	81 75
Id. id.	82 85		81 60
Unionbank	71 30		70 75
Rend. Austr. nuova	107 90		106 81
(Rend. Ung. nuova	—	—	—

Berlino,	28	30
Mobiliare	505 —	500 50
Austriache	602 —	600 —
Lombarde	257 50	224 50
Cambio su Londra	20 20 5	20 34 5
Rend. Ital.	96 90 40	93 05
Az. Regia Tab.	—	—
Obbl. Regia Tab.	—	—
(cont. Tarca	17 60	17 —
Prestito Russo	97 20	93 40
Pron. oriz. russo	81 20	81 85
Argen. per chil.	207 —	206 25

Dopo Borsa 500 50, 510 01, 221 51

Londra,	28	30
Consolid. inglese	—	—
Rend. ital	95 1/8	94 1/8
Spagnole	59 7/8	59 3/8
Turche	17 15/16	16 1/2
Eg